

## CCCLXIX.

## TORNATA DI LUNEDÌ 29 MAGGIO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Ferracciù è proclamato membro della Commissione per le circoscrizioni elettorali. — Il deputato Fazio E. svolge una sua proposta di legge per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici — Il presidente del Consiglio non si oppone che la proposta di legge del deputato Fazio sia presa in considerazione; presenta poi diversi disegni di legge, uno per le incompatibilità amministrative, l'altro per le spese facoltative dei comuni, un terzo per concedere la cittadinanza italiana al signor Antonio Marescalchi di Bologna, un quarto per un sussidio di lire 50,000 al comune di Tripi, un quinto per l'adattamento di un locale per il bagno penale di Cagliari e per una transazione col signor Scognamiglio di Napoli. — Il deputato Sciacca della Scala chiede sia dichiarato urgente il disegno di legge per un sussidio al comune di Tripi. — Il deputato La Porta, presidente della Commissione del bilancio, chiede che venga iscritta in principio dell'ordine del giorno di domani la discussione dei bilanci. — Il deputato Buonomo chiede sia iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sui manicomi. — Il deputato Lugli crede non si debba mutare l'ordine del giorno. — Il deputato Pirisi-Siotto svolge una interrogazione sulla ricostruzione dei ponti di Valtelli e di Posada nella strada nazionale Bosa-Orosei-Cagliari-Terranova e perchè il ministro dei lavori pubblici non abbia dato esecuzione alla legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Discussione del disegno di legge per il riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna — Parlano i deputati Pirisi-Siotto, Del Zio, Salaris ed il ministro dei lavori pubblici — Sono approvati i tre articoli del disegno di legge. — Giuramento del deputato Ranieri. — Discussione del disegno di legge relativo allo stabilimento dei Granili in Napoli ed all'opificio di Pietrarsa — Parlano il ministro dei lavori pubblici, il ministro delle finanze, il deputato Di San Donato ed il relatore deputato Capo — Approvansi i 3 articoli del disegno di legge. — Discussione del disegno di legge per modificare le leggi di registro e bollo e la tariffa giudiziaria — Parlano i deputati Della Rocca, Indelli, Farina E., Palomba C. e Righi relatore. — Il presidente proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Istituzione del tiro a segno; Lavori negli arsenali militari marittimi; Costruzione di banchine nei porti di Bari e Brindisi e di fari nell'isola di Vulcano e a Capo San Marco.*

La seduta comincia alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

## PETIZIONE.

2884. Lugli Calogero e Menotti Angelo di Carpi di Modena, veterani delle patrie battaglie, ricorrono alla Camera per ottenere che sia prorogato il termine stabilito dall'articolo 13 della legge 4 dicembre 1879, per venire ammessi al godimento della pensione.

## OMAGGI.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del sunto degli omaggi pervenuti alla Camera.

**QUARTIERI, segretario, legge:**

Dal presidente della regia Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo — Volume VII degli atti di quella regia Accademia, una copia;

Dal municipio di Pavia — Verbali delle sedute di quel Consiglio comunale dalla tornata di primavera 1881 a quella del 1882, una copia;

Dal municipio di Vicenza — Conto consuntivo dell'anno 1881 e stato patrimoniale di quel comune, una copia;

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Annali di agricoltura. — La fillossera in Italia nel 1881. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, copie 3;

Dal prefetto della provincia di Livorno — Atti di quel Consiglio provinciale. Sessioni straordinaria e ordinaria del 1881, una copia;

Dal prefetto della provincia di Mantova — Atti di quel Consiglio provinciale. Sessioni straordinaria e ordinaria del 1881, 2 copie;

Dal prefetto della provincia di Alessandria — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1880, copie 2.

#### CONGEDI.

**PRESIDENTE.** Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Giera, per giorni 7; Grimaldi, per 8; Chinaglia, per 8; Cancellieri, per 12; Pullè, per 15; Billia, per 25; Fortunato, per 2.

Per motivi di salute, l'onorevole Compans, per giorni 15.

Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Mocenni, per giorni 5; Curioni, per 10.

(Sono accordati.)

#### RISULTATO DELLA VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO DELLA COMMISSIONE PER LE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI E VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI TRE DISEGNI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali:

Votanti 197.

L'onorevole Ferracciù ottenne voti 131 e l'onorevole Bianchi, voti 46; voti dispersi e schede bianche 20. In conseguenza avendo l'onorevole Ferracciù ottenuto un maggior numero di voti, rimane eletto membro della Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali.

L'ordine del giorno reca: votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: istituzione del tiro a segno; lavori negli arsenali militari marittimi; allargamento di una banchina nel porto di Bari, costruzione di una banchina nel porto di Brindisi e costruzione di un faro nell'Isola di Vulcano.

Si procede alla chiama.

**GUICCIOLI, segretario, fa la chiama:**

**PRESIDENTE.** Si lasceranno le urne aperte.

#### SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO FAZIO ENRICO E PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fazio Enrico ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge, di cui fu già data lettura alla Camera, diretta a dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

**FAZIO ENRICO.** Onorevoli colleghi, a voi, come a me, non sarà sfuggito di certo come siasi manifestato un movimento promosso da parecchie associazioni liberali per rivolgere domanda alla Camera, acciocchè sieno dichiarati elettori amministrativi tutti que' che per la nuova legge elettorale sono iscritti nelle liste elettorali politiche. E questo movimento è cagionato fra le altre cause dal fatto che attualmente per la nostra legislazione, se non espressamente, certo implicitamente tutti gli elettori politici sono elettori amministrativi. Donde la necessità di prevenire e soddisfare un desiderio così giusto.

In verità io sperava che altri avrebbe presa l'iniziativa di presentare alla Camera una proposta di legge nel senso di quella che ho l'onore di svolgere.

Non credevo conveniente che da me ultimo venuto fra voi si prendesse tale iniziativa: ma poichè nessun altro ha creduto di farlo, ed approssimandosi omai l'epoca delle elezioni amministrative, mi sono fatto io ardito di presentare un tale disegno di legge, tanto più che io di già avevo sottoposto alla vostra approvazione un articolo aggiuntivo quando si discuteva la legge elettorale politica, col quale appunto agli elettori politici si attribuiva anche la qualità di elettori amministrativi; ed in quella circostanza l'onorevole ministro dell'interno fece tali dichiarazioni, da dovermi tenere sicuro che l'articolo da me proposto sarebbe stato a suo tempo approvato dalla Camera.

Anzi in quell'occasione l'onorevole ministro dell'interno disse, che la mia proposta era una specie di plagio alla legge da lui presentata, relativamente alla riforma della legge comunale e provinciale: e così era infatti. Confesso che quando io faceva quella proposta alla Camera, non ancora aveva letto quel disegno di legge; ma avendolo letto di poi, ho riconosciuto che l'onorevole ministro effettivamente mi aveva preceduto. Infatti, egli diceva: « È evidente che pel nuovo ceto di cittadini chiamato a partecipare al primo grado della vita pubblica del paese, l'elettorato amministrativo sarà una preparazione e un avviamento all'elettorato politico: l'ascensione graduale ci darà successiva-

mente degli elettori, i quali nelle votazioni comunali e provinciali avranno acquistato la coscienza di una *res publica*, il cui sviluppo e la cui prosperità è ad un tempo causa e risultato della prosperità pubblica. » E quindi diceva: « Non può certamente dubitarsi che i requisiti per l'esercizio politico debbono considerarsi come sufficienti per conferire loro la capacità elettorale amministrativa. » Fece quindi un espresso articolo in questo senso.

Ma per circostanze imprevedute e che la Camera meglio di me conosce, tale disegno di legge per la riforma della legge provinciale e comunale non è ancora venuto in discussione. Laonde avviene che mentre per la legge elettorale politica moltissimi sono elettori politici, questi stessi attualmente non sono elettori amministrativi. Questa senza dubbio è un'anomalia. E dico *anomalia* perocchè a causa della legge attualmente esistente vige il principio contrario, che cioè gli elettori politici sono tutti elettori amministrativi. Pur troppo vi hanno degli scrittori, ma non sono i più, i quali sostengono la tesi contraria; però presso di noi è un fatto che nella pubblica coscienza illuminata dalla scienza e dall'esperienza si ritiene che l'elettorato amministrativo non sia qualche cosa di essenzialmente diverso, ma solo qualche cosa di meno dell'elettorato politico. Tutte le disquisizioni accademiche cedono in faccia a' fatti ed alle tradizioni. Nè vale la obiezione già fatta che non possano e non debbano prendere parte alle amministrazioni comunali e a votare le spese quelli che non sopportano i pesi che costituiscono le entrate. Perciocchè, se fosse vero questo concetto, dovrebbe essere stato ritenuto vero anche per l'elettorato politico, chè nella Camera non facciamo dell'accademia e non discutiamo soltanto della politica interna ed estera, ma votiamo i bilanci; ossia votiamo le spese e conseguentemente le entrate e le imposte, e che imposte!!!

Se non è valsa per l'elettorato politico l'obiezione che ora si fa, e se il deputato eletto vota spese ed entrate molto maggiori, che i consiglieri comunali e provinciali, perchè dovrebbe valere per l'elettorato amministrativo? E voi lo sapete perchè non è valso, perchè è un errore, giacchè tutti i cittadini contribuiscono ai pesi che costituiscono l'entrata; in quanto che o direttamente o indirettamente pagano le imposte. Certo, per dirne una, il dazio consumo non colpisce soltanto questi o quelli, ma colpisce tutti, e molte volte colpisce i nullabienti in preferenza.

La teorica degli avversari dunque è in contraddizione con la legge elettorale politica ed è perfettamente inesatta. E ciò, ripeto, non solo dal lato dei principii, ma ancora per la legge che attualmente

vige, legge che dichiara se non espressamente, certo implicitamente, elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

Per tutte queste considerazioni e per le promesse fatte dall'onorevole ministro dell'interno, nella fiducia che la legge comunale e provinciale si sarebbe votata prima della proroga dei lavori parlamentari, e che quindi non si sarebbe verificato alcun inconveniente, io ritirai la mia proposta. Intanto si è verificato l'opposto, perchè il disegno della legge amministrativa non è stato ancora discusso. Laonde a rimuovere l'inconveniente che già temeva, sorge ora la necessità di questa che io chiamerò disposizione transitoria.

La convenienza della mia proposta è evidente: taluni l'hanno tacciata d'inopportunità, ma a me pare che nessuna delle obiezioni messe innanzi regga.

Si dice: è inopportuna questa legge, perocchè verrebbe a creare nel paese una nuova agitazione elettorale, alla vigilia dell'agitazione per le elezioni generali politiche. A me pare, onorevoli colleghi, che questa obiezione non regga, perocchè si può rimediare all'inconveniente lamentato ritenendo elettori amministrativi tutti gli elettori politici, con la facoltà di votare pel solo quinto dei consiglieri da rinnovarsi.

Se poi vi sono comuni, nei quali si debba rinnovare tutto il Consiglio comunale, o per ragione del nuovo censimento, o per causa di scioglimento, allora questo nuovo corpo elettorale potrà prender parte alle elezioni dell'intero Consiglio municipale.

Ma, si dice, in questo modo avviene un'anomalia; avviene che una parte del Consiglio sarà eletta da un maggior numero di elettori, mentre l'altra parte è stata già eletta da un numero minore. Signori, quando si tratta di una questione di giustizia noi non dobbiamo preoccuparci di ciò, altrimenti verremmo a dire a questi elettori: solo perchè ieri non avete preso parte all'elezione, non vogliamo neppure oggi farvi esercitare questo diritto che riconosciamo in voi. Ieri quelle persone erano indirettamente rappresentate da coloro che erano i soli elettori, oggi che sono stati reintegrati in questo diritto, è ben naturale che lo esercitino.

Del resto io vi domando: se la Camera votasse, per esempio, una legge, la quale imponesse a tutti indistintamente i cittadini l'obbligo di pagare una certa tassa, in una misura maggiore di quella che è richiesta attualmente, per poter essere elettore amministrativo, forsechè si dovrebbero sciogliere i Consigli comunali, solo perchè que' cittadini che prima non erano elettori, pagando questa tassa, avrebbero acquistato il diritto all'elettorato?

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

Io non lo credo.

Si dice da qualche altro: una Camera che è alla vigilia di sciogliersi non può votare una legge di questa natura e di questa importanza.

E perchè no? Come si può mai sostenere un assunto somigliante, quando tutti i giorni noi votiamo leggi di tanta importanza, noi che apparteniamo ad una Legislatura, la quale ha il merito di avere, fin dal primo giorno della sua costituzione, richiesta ed affrettata la presentazione e la votazione di una legge elettorale politica, per la quale effettivamente un giorno o l'altro essa doveva essere sciolta?

Tale affermazione è ingiusta per ciò ed inesatta.

Si dice: ma vi sono molti comuni che oggi stanno per procedere alle elezioni amministrative, e la vostra legge non giungerebbe in tempo.

Ebbene io rispondo alla mia volta: sarà una disgrazia per quelli che hanno già proceduto alle nuove elezioni; ma perchè alcuni non hanno potuto godere di questo vantaggio, dobbiamo noi negarlo ad altri, che sono ancora in grado di goderne? A me pare, o signori, che la questione si riduce a questo: riconosciamo, o no, in coloro che sono elettori politici il diritto di essere anche elettori amministrativi? Se lo riconosciamo noi non possiamo farci imporre dalle ipotesi degl'inconvenienti, che non sono stati mai ritenuti capaci a risolvere questioni; non possiamo elevare obiezioni le quali distruggano un mero diritto che, fino da quando fu votata la legge elettorale politica, abbiamo, per le nostre tradizioni e per i principii che governano la attuale legislazione, implicitamente riconosciuto in tutti coloro che abbiamo dichiarato elettori politici.

Per queste considerazioni, io mi sono fatto ardito di presentare alla Camera questo disegno di legge, il quale appunto perchè era l'eco della pubblica opinione, ha avuto l'approvazione della maggior parte della stampa. Ed a questo proposito, per aggiungere autorità alla mia proposta, debbo dichiarare che ho avuto l'onore di ricevere telegrammi dall'associazione progressista costituzionale della Liguria, dall'associazione democratica di Milano, e da moltissime altre associazioni politiche liberali.

Vi è infatti un grande movimento nelle associazioni liberali per propugnare questo principio, che io propongo alla Camera di sanzionare. E tengo a far notare che queste associazioni sono eminentemente costituzionali, perchè non si mettano avanti certi spauracchi, e non si attribuiscono certi propositi che propugnando una questione come questa si abbia di mira l'interesse di questo o quel partito; noi siamo qui per fare una sola cosa, per riconoscere i diritti, e per fare che effettivamente sieno rispettati. (Bravo! a sinistra)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**DEPRETIS, presidente del Consiglio.** L'onorevole deputato Fazio, nello svolgere la sua proposta, ha trattato anche la questione di merito: io non posso seguirlo in queste considerazioni, poichè ora la Camera deve soltanto deliberare sulla presa in considerazione. Io debbo limitarmi al concetto della proposta, e non uscirne. La proposta dell'onorevole Fazio è quasi identica, e nelle parole e nel concetto, a quella che per iniziativa ministeriale sta inclusa nel disegno di legge per la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale.

**FAZIO R.** Tanto meglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Questa identità però mi obbliga ad una considerazione, che debbo sottomettere alla Camera. Se la proposta dell'onorevole Fazio dovesse percorrere la trafila dell'ordinario procedimento dei lavori parlamentari, avverrebbe che di una medesima proposta sarebbe deferito l'esame a due diverse Commissioni, e due relazioni sarebbero presentate alla Camera.

E questo, a mio avviso, sarebbe il sovvertimento di ogni procedura parlamentare, sarebbe un fatto unico, per quanto io ricordi, nella storia della nostra Assemblea. (*Benissimo!*)

Pertanto se l'onorevole Fazio acconsente che la presa in considerazione sia accompagnata dalla deliberazione di mandare la sua proposta alla Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il disegno di legge sull'amministrazione comunale e provinciale, io non ho alcuna obiezione da opporre (*Ilarità*); vedo con piacere i suoi segni di assenso. Se fosse diversamente, io dovrei oppormi alla presa in considerazione. Sarà forse una speranza mal fondata, ma io voglio ancora sperare che il disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale sarà discusso dalla Camera prima che essa prenda le sue vacanze estive. (*Ilarità*)

Se questi rumori dinotano che la mia speranza è un po' temeraria, lasciatemi almeno sperare, che alcune parti di questa legge, staccate a guisa di uno schema speciale, potranno ancora essere discusse ed approvate dalla Camera prima che essa prenda le sue vacanze e dia termine ai suoi lavori. (*Benissimo!*)

E, per confortare l'onorevole Fazio a consentire in questo metodo, che vedo con piacere essergli accetto, darò ora io stesso, un esempio: io ho preso, così nella Camera come nel Senato, solenne impegno di presentare un progettino di legge sulle incompatibilità amministrative... (*Benissimo!*) e ho pure preso impegno di presentare un altro piccolo schema di

legge per riformare la legge del 1874 sulle spese facoltative dei comuni e delle provincie. (*Bravo!*)

Io presenterò, anzi presento alla Camera questi due disegni di legge, e la supplico di volerli mandare senz'altro alla Commissione parlamentare incaricata di studiare il disegno di legge sulla riforma comunale e provinciale. (*Bene!*)

Dirò ora la ragione dell'indugio che ho frapposto a presentare il disegno di legge sulle incompatibilità amministrative.

La Commissione parlamentare mi aveva prevenuto; nella sua relazione, che è stata presentata il 21 dicembre 1881, e che fu pubblicata un po' dopo l'atto della presentazione, la Commissione, prendendo l'iniziativa di questa proposta, della quale io avevo già preso impegno, aggiungeva un suo articolo, per stabilire alcune incompatibilità amministrative in gran parte identiche a quelle che erano nel mio concetto. Questo è il motivo del ritardo. Ora io, presentando questi due disegni di legge, faccio pubblicamente preghiera alla Commissione di studiare i progetti di legge da me presentati, e quello indicato e presentato dall'onorevole Fazio, a fine di vedere se si possa e si debba farne oggetto di leggi speciali da sottoporsi alla Camera prima che essa prenda le sue vacanze estive. Presento quindi al banco della Presidenza due disegni di legge, uno sulle incompatibilità amministrative, l'altro per determinare le spese facoltative dei comuni e delle provincie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

**FAZIO ENRICO.** Come vede la Camera, accogliendo la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, non raggiungo pienamente il mio intento. Ma giacchè era anche io disposto a trovar modo di conciliare le cose e non pregiudicare la questione, in massima accetto che la mia proposta di legge vada alla stessa Commissione che ha esaminata la riforma della legge comunale e provinciale, con l'incarico di farne una proposta distaccata, come ha detto l'onorevole ministro dell'interno...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Se crederà.

**FAZIO ENRICO.** Accetto, dico, che la Commissione studi intorno a questo ed agli altri disegni di legge, dei quali ha parlato l'onorevole Deprétis, per vedere se sia il caso di formulare in un disegno di legge separato le disposizioni che formano oggetto della mia proposta di legge; e ciò indipendentemente dalla riforma della legge comunale e provinciale.

Nessuno può certamente lusingarsi che in questo scorcio di Sessione possiamo votare questa riforma della legge comunale e provinciale; però, giacchè dobbiamo, e ne abbiamo l'intenzione, tanto il mi-

nistro dell'interno che la Camera ed io, di fare le cose seriamente ed efficacemente, io rivolgo formale preghiera alla Commissione per la legge comunale e provinciale, acciocchè discuta e riferisca su questa proposta di legge il più presto possibile, affinché si possa provvedere accogliendo o rigettando la proposta medesima, prima che si proceda alla maggior parte delle elezioni amministrative.

Ho tanta fiducia nella diligenza e nel patriottismo dei componenti la detta Commissione, che son certo di non avere inutilmente rivolta questa preghiera ad essi ed alla Camera.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Fazio Enrico.

(È presa in considerazione.)

Pongo parimenti ai voti la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, cioè che questa legge sia rimessa all'esame della stessa Commissione che già ebbe a riferire sul disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale.

(È approvata.)

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di due disegni di legge; uno sulle spese facoltative dei comuni e delle provincie, un altro sulle incompatibilità amministrative.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti ai deputati.

Il presidente del Consiglio prega inoltre la Camera di deferire l'esame di questi disegni di legge alla Commissione che già riferì intorno al disegno di legge per la riforma della legge comunale.

Chi approva questa proposta, si alzi.

(È approvata.)

#### PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE E DISCUSSIONE SULL' ORDINE DEL GIORNO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la concessione della naturalità italiana al signor conte Antonio Marescalchi di Bologna (*V. Stampato*, numero 321), ed alcuni altri disegni di legge: uno, già promesso da gran tempo alla Camera, per un sussidio al comune di Tripi, che le frane minacciano d'intera distruzione (*V. Stampato*, n° 322); il secondo per sistemazione di fabbricati carcerari in Cagliari (*V. Stampato*, n° 323). Non si tratta che di dare una diversa destinazione a fondi che già sono

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

stanziati nel bilancio e figurano nei residui; di modo che non c'è neppure un millesimo di spesa. E finalmente presento un terzo disegno di legge per una spesa straordinaria, a fine di pagare, in via di transazione, una somma ai signori Scognamiglio di Napoli. (V. Stampato, n° 324.)

Domando che questi tre disegni di legge siano mandati alla Commissione del bilancio.

**BUONOMO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Sulla presentazione di questi progetti?

**BUONOMO.** Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Aspetti. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di quattro disegni di legge: uno per la concessione della nazionalità italiana al signor conte Antonio Marescalchi; questo progetto sarà trasmesso agli Uffici; poi un altro disegno di legge per la concessione di un sussidio di lire 50,000 al comune di Tripi: un altro disegno di legge per una spesa per sistemazione dei fabbricati carcerari nella città di Cagliari e finalmente un altro disegno di legge di spesa straordinaria per la transazione *Scognamiglio* per lavori di costruzione dell'ospedale clinico Gesù e Maria in Napoli.

L'onorevole presidente del Consiglio propone che questi tre ultimi disegni di legge siano pel loro esame trasmessi alla Commissione generale del bilancio.

Metto ai voti questa proposta.

(È approvata.)

**SCIACCA DELLA SCALA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa?

**SCIACCA DELLA SCALA.** Sul progetto concernente il comune di Tripi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

**SCIACCA DELLA SCALA.** Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge per un sussidio al comune di Tripi; si tratta di sollevare delle famiglie che si trovano nella più squallida miseria.

**DI SAN DONATO.** Se è mandato alla Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole Sciacca della Scala prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge per un sussidio al comune di Tripi.

Metto ai voti questa proposta.

(È dichiarata l'urgenza.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) In nome della Commissione generale del bilancio prego la Camera perchè voglia premettere al suo ordine del giorno sin dalla tornata di

domani la discussione dei bilanci di definitiva previsione per l'anno 1882, ed insieme col bilancio del tesoro il disegno di legge per convalidazione di leggi e decreti di prelevamento sul fondo delle spese impreviste.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

**BUONOMO.** Ho chiesto di parlare per fare una preghiera alla Camera, quella cioè di voler aggiungere nell'ordine del giorno a discutersi la legge sopra i manicomi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Porta in nome della Commissione generale del bilancio, di cui è presidente, propone che la Camera voglia da domani in poi premettere nel suo ordine del giorno la discussione dei bilanci di definitiva previsione.

(È approvato.)

L'onorevole Buonomo poi propone che la Camera aggiunga nel suo ordine del giorno, vale a dire dopo le leggi che sono già iscritte, il disegno di legge sui manicomi.

**LUGLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUGLI.** Non è per contrastare al desiderio dell'onorevole Buonomo, perchè anzi io sono d'accordo con lui nel riconoscere la grande importanza della legge sui manicomi, e che sarebbe stato molto bene che si fosse già discussa tanto tempo prima; ma io gli faccio osservare che alcuni giorni or sono la Camera aveva deliberato il suo ordine del giorno...

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ma lo mette in coda.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lugli, l'onorevole Buonomo propone che si aggiunga in fondo all'ordine del giorno.

**LUGLI.** Se l'onorevole Buonomo ha la speranza che aggiungendola in fondo all'ordine del giorno possa venire discussa (*Ilarità*) allora non ho altro a dire.

**PRESIDENTE.** Dunque pongo ai voti la proposta dell'onorevole Buonomo, che si aggiunga cioè in coda all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge sui manicomi.

(È approvato.)

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: RIORDINAMENTO DEL SERVIZIO POSTALE E COMMERCIALE MARITTIMO DELLA SARDEGNA: E SVOLGIMENTO DI UN' INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO PIRISI-SIOTTO AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna: e svolgimento di un'interrogazione

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

del deputato Pirisi-Siotto al ministro dei lavori pubblici.

Nella seduta di sabato la Camera deliberò che oggi fosse svolta una interrogazione dell'onorevole Pirisi-Siotto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, interrogazione che fu già letta ma che penso sia bene di rileggere:

« Io sottoscritto desidero interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quando intenda far ricostruire i due ponti di Voltelli e di Posada nelle strade nazionali Bosa-Orosei, e Cagliari-Terranova. E perchè non abbia dato esecuzione all'articolo 33 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari. »

L'onorevole Pirisi-Siotto ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

PIRISI-SIOTTO. Sarò brevissimo; perchè mi atterro alla semplice indicazione di fatti che non hanno bisogno di illustrazioni nè di commenti.

La strada nazionale Bosa-Orosei nel tratto da Nuoro alla spiaggia orientale dell'isola, in prossimità del comune di Voltelli, attraversa un torrente, molto breve di corso, ma nell'inverno molto ricco di acque, che si chiama Cedrino. Quelle acque scendendo con impeto dalle soprastanti montagne travolgono spesso grossi massi e alberi annosi; e allagando le adiacenti pianure le arricchiscono, quasi in compenso, di un alto strato di terriccio, e di una feracità prodigiosa.

Tutto il commercio del Nuorese, il quale finchè durano le piante da scorzare o carbonizzare, ha qualche importanza, riesce alla spiaggia di Orosei per quell'unica strada, la quale per ciò stesso è frequentatissima. Ma succede che l'uso di essa, per anni e per lustri, resti interrotta, perchè per anni e per lustri il Governo lascia mancare il ponte sul torrente Cedrino. Udite le vicende di quel ponte. Saranno 22 anni che la strada nazionale Nuoro-Orosei fu costruita e concessuta all'esercizio. Il primo ponte crollò dopo dieci anni, se non erro nell'inverno del 1870. Sapete quando fu ricostruito? Fu ricostruito alla fine del 1876; sei anni circa dopo che era crollato. Ma il secondo ponte ebbe vita più breve del primo, perchè dopo soli tre anni nell'inverno 1879-80 crollò anch'esso; e sebbene sieno trascorse due stagioni propizie ai lavori idraulici, tuttavia quel ponte non è stato ancora ricostruito, e nulla fa sperare che lo sarà nella terza stagione che ora incomincia. Onde risulta che in 22 anni di vita la strada nazionale Nuoro-Orosei, per nove anni non potè essere comodamente esercitata. Nell'istesso inverno 1869-70 crollò un altro ponte nella strada nazionale Terranova-Cagliari in vicinanza al comune di

Posada, anch'esso nel circondario di Nuoro, ma neppure questo secondo ponte fu riedificato.

I fondi per riparare e questi danni, ove lo avesse voluto, non potevano mancare al ministro, perchè, a parte ogni altra risorsa, il bilancio di definitiva previsione del 1880 non era ancora votato, quando i ponti erano crollati; sicchè si poteva in quel bilancio fare il necessario stanziamento, e nell'estate del 1880, ovvero nell'estate del 1881, i ponti si potevano ricostruire.

La legge del 23 luglio 1851 provvide poi, in modo speciale, a queste opere; ma per quanto a me risulta, esse non potranno essere riedificate prima dell'estate del 1883, ossia dopo 4 anni da che rovinarono. Così i nove anni di cui poco fa ho parlato, diventeranno invece dieci.

Vengo ora alla seconda parte della interrogazione, e qui (lo dico in fretta ed apertamente) la condotta dell'onorevole ministro non è stata punto commendevole.

L'articolo 33 della legge del 29 luglio 1879 è così concepito: « Con legge speciale sarà provveduto alla costruzione della rete delle ferrovie secondarie della Sardegna, da eseguirsi con metodi economici. La detta legge sarà presentata al Parlamento entro un anno dall'apertura al pubblico esercizio delle ferrovie in costruzione nella Sardegna, per effetto della legge 23 giugno 1876. »

Ora, l'ultimo tronco delle ferrovie in costruzione nella Sardegna nel 1879, che fu quello da Monti a Terranova, fu aperto al pubblico servizio il 15 marzo 1881; sicchè l'anno di tempo fissato dalla citata legge si compì il 15 marzo 1882; ma il disegno di legge non è stato sin qui presentato, e perciò un avversario politico dell'onorevole ministro potrebbe rimproverargli che egli da 2 mesi e 14 giorni vive tranquillo in flagrante e permanente violazione del citato articolo di legge!

Accennati così i fatti, dovrò io esasperare la discussione, commentandoli? Signori, non lo farò da questi banchi in cui seggo, nè tampoco riferirò alla Camera, nei dolorosi particolari, i lamenti che fa il mio paese di questa, che pare, volontaria noncuranza delle infelici ed eccezionali condizioni in cui esso si trova.

Dopo i ripetuti ed amichevoli uffici fatti invano, il dovere m'imponneva questa pubblica mozione che faccio a malincuore davanti alla Camera. E sarei lieto se l'onorevole Baccarini colle parole, e più ancora coi fatti solleciti, ravvivasse nell'animo dei nuoresi quella fede che ebbero sempre nei ministri di sinistra, ma che, pur troppo, si va ora affievolendo e raffreddando.

Ho promesso di essere brevissimo, ed ho finito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**BACCARINI, ministro dei lavori pubblici.** La risposta alle due parti del discorso dell'onorevole Pirisi-Siotto per me è molto facile. Per quel che riguarda i ponti caduti sul Cedrino e sul Posada, io non ho nulla da giustificare pel tempo della mia amministrazione. Se i ponti cadono una, o due volte, è cosa che può essere dispiaciuta più ai ministri dei lavori pubblici che agli interessati locali. Ma è anche da ritenersi che, finchè ci saranno uragani e piene straordinarie dei fiumi, i ponti sui medesimi di tanto in tanto rovineranno. L'obbligo dell'amministrazione è certo di provvedere; ma io chiedo all'onorevole Pirisi-Siotto, piuttostochè alla Camera, se io, appena arrivate le piene del 1879, ed i disastri del 1880, non abbia completamente soddisfatto l'obbligo di un ministro dei lavori pubblici, chiedendo nel maggio dello stesso anno 1880, colla presentazione del disegno di legge sui lavori straordinari, non solo la somma per ricostruire i ponti sul Cedrino e sul Posada, ma i fondi per ricostruirne altri dieci, o dodici, che qui potrei enumerare, imperocchè le rotture di ponti non furono solo nel circondario, di cui tanto s'interessa l'onorevole Pirisi-Siotto, ma in molte altre parti della Sardegna.

L'onorevole Pirisi-Siotto dice che quando accaddero quelle disgrazie, eravamo in principio del 1880, il bilancio non era stato ancora discusso, e che quindi il ministro dei lavori pubblici avrebbe dovuto iscrivervi i fondi necessari per la ricostruzione di questi due ponti. A ciò potrei rispondere con un argomento *ad hominem*. Perchè, invece del ministro dei lavori pubblici, non ha pensato a ciò l'onorevole Pirisi-Siotto, egli che era in condizione, per essere più vicino alla località in cui la disgrazia accadde, d'apprezzare l'urgenza della ricostruzione dei ponti? Ma io non voglio trincerarmi dietro quest'argomento, perchè non ritengo scusabile la mia condotta colle mancanze altrui. Dico solamente che non è lecito ad un ministro dei lavori pubblici di proporre in bilancio somme che superino 30,000 lire per ogni lavoro. Perciò non ho creduto di domandare, in occasione del bilancio, i fondi necessari, ma li ho chiesti con un disegno di legge presentato nel 1880. Non è colpa del ministro dei lavori pubblici se il disegno di legge non divenne legge effettiva se non il 23 luglio 1881. L'onorevole Pirisi-Siotto dice che si tarda molto nel ricostruire questi ponti. È verissimo che si tarda, ma egli doveva domandare a me se metto ritardo nell'impiegare i fondi consentiti dalla legge. È certo che se invece di 300,000 lire, la legge ci consentisse un milione od un milione e mezzo in

un anno, si sarebbe provveduto in Sardegna a tutti i bisogni di simile natura. Credo che avrò coperta la mia responsabilità, non quando avrò soddisfatto interamente ai bisogni più sentiti del circondario del quale è deputato l'onorevole Pirisi-Siotto, ma quelli ai quali io debbo veramente soddisfare.

Ora, sappia la Camera che per la legge del 23 luglio 1881 è rimasta disponibile la somma di 350,000 lire, e che sono già appaltati per la somma di 374,700 lire lavori relativi a ricostruzioni di ponti, a tronchi stradali danneggiati, ecc. Potrei leggere l'elenco di questi lavori, ma credo potere omettere questa lettura, certo di essere creduto nella esposizione delle cifre. Per questi due ponti io solleciterò, per quanto sia possibile, la ricostruzione, ripetendo che ce ne sono altri, e assai più importanti, i quali aspettano di essere ricostruiti. Pel ponte sul Cedrino fu presentato un progetto definitivo il 20 del corrente mese, e trovasi in esame presso il Consiglio dei lavori pubblici; per l'altro sul Posada l'ispettore che fu mandato a visitare la strada da Terranova a Cagliari ha riferito che, anzichè ricostruire il vecchio ponte, sia opportuno, tecnicamente, di deviare un tratto della strada, per cui si è dovuto ordinare il progetto per la variante della strada, che comprenderà la ricostruzione del ponte. Io solleciterò, più che mi sia possibile, in relazione dei fondi disponibili, non solo la ricostruzione di questo ponte, ma di altri ponti della Sardegna.

Io vorrei pregare l'onorevole Pirisi-Siotto di credere che io, rispetto alla Sardegna, non merito proprio quella specie di diffidenza che mi è sembrato di riconoscere in lui dalle sue parole. Nel 1880 ho presentata la legge per lavori straordinari nelle varie parti d'Italia, e vi ho raccolto tutto ciò che a me parve necessario pei lavori stradali e portuali della Sardegna.

A quest'ora, sappiano l'onorevole Pirisi-Siotto e la Camera che sono stati appaltati, o, almeno, sono in corso di appalto i lavori del porto di Cagliari, i lavori del porto di Bosa, i lavori del porto d'Arbatax, i lavori del porto di Portotorres. I lavori di un solo porto non sono appaltati, perchè il Consiglio provinciale non vuol dare il suo voto favorevole. Questo pei lavori portuali. Lascio di enumerare i lavori stradali.

Vengo a parlare del ritardo frapposto alla presentazione della legge per la rete delle ferrovie secondarie della Sardegna; intorno al quale ritardo l'onorevole Pirisi-Siotto trova poco commendevole la condotta del ministro dei lavori pubblici. E sia. Io non credo però che tal sia l'opinamento di una gran parte delle autorità provinciali e comunali della Sardegna medesima. Quella legge ha stabilito



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

che debba essere presentato entro un anno dall'apertura di tutta la rete principale un disegno di legge per le ferrovie secondarie. Se si fosse trattato di un disegno di legge qualunque, ritenga l'onorevole Pirisi-Siotto, che anch'io l'avrei potuto presentare per adempiere la materialità della prescrizione della legge, ma senza stargli ad osservare che qui i termini non sono mai così perentori da far contare l'ora e il minuto, ma sono precettivi nel senso che non si può non adempiere alle prescrizioni della legge, senza, dico, ricorrere a quest'argomento, io ricorrerò ad altri molto più solidi.

Io, fin dall'estate del 1880, dopo le ricerche amministrative fatte dagli uffici ministeriali, ho incaricato, ed ho creduto di far bene e più sollecitamente, ho incaricato la stessa società costruttrice della rete principale di fare i progetti di varie linee secondarie secondo le discussioni avvenute in quest'Aula nel 1879, quando si discusse la legge sulle ferrovie e secondo diversi altri criteri stabiliti dal Ministero.

La società presentò i progetti di parecchie di queste linee che sono la Sassari-Alghero, Portotorres-Alghero, Ozieri-Chilivani, Bosa-Nuoro, Decimomannu, o Sanluri-Sorgono, poichè sono in contrasto diversi indirizzi. Ma siccome furono presentate altre domande dai comuni interessati ed anche dalle provincie, così io ordinai degli studi ulteriori, che soltanto da 10 o 12 giorni sono stati presentati completi per alcune linee, e specialmente per quella da Tempio a Monti e da Sanluri a Sorgono.

Dunque io avrei potuto soddisfare, nel tempo materialmente prescritto, alle domande degli interessati, ma ho creduto meglio di impiegare qualche mese di più a studiare completamente questa questione, e ad esaminare tutte le domande più o meno ragionevoli, su cui adesso non voglio pronunziarmi, per poter presentare una legge che abbia vagliato tutte le difficoltà; io ritrovo questo metodo preferibile per la semplice ragione che sei mesi di tempo si possono facilissimamente guadagnare quando non c'è più da discutere. In quasi tutte le questioni di lavori pubblici, una ragione di ritardo è questa che, quando si tratta di includere un'opera in una legge, basta la discussione sulle generali, quando poi si viene all'esecuzione, sorgono le questioni di tracciato e di sbocco, le quali richiedono un lungo esame e fanno impiegare più tempo di quello che sarebbe necessario.

Nel frattempo io mi sono occupato di un'altra parte delle strade ferrate della Sardegna, perchè mi è parso che fosse un complemento vero e necessario della prima rete, vale a dire il prolungamento fino

al Golfo degli Aranci della linea di Terranova; e siccome, con legge, questa è diventata già cosa giudicata, io potrei trincerarmi dietro questa ragione per dire che il termine di un anno potrebbe cominciare dall'apertura all'esercizio di tutta intera la rete.

Ma io non voglio ricorrere a questo espediente, ed amo confessare la ragione per la quale non ho presentato disegno di legge. Annunzio poi all'onorevole Pirisi-Siotto, per sua tranquillità, che il disegno di legge che io presenterò, se arrivo in tempo, in questo stesso scorcio di Sessione, anche perchè possa essere esaminato da chi s'interessa della Sardegna, o diversamente al riaprirsi del Parlamento, sarà fatto in modo da dare facoltà al Governo di concedere ad una società l'esercizio delle linee sarde, perchè quando si possa seguire questo metodo, ove il Parlamento lo approvi, le linee non saranno costruite a spizzico in 10 o 12 anni, ma potranno essere costruite in pochi anni. Vedrà allora l'onorevole Pirisi-Siotto che il ritardo di 4 o 5 mesi io lo guadagnerò in tanti anni equivalenti.

Io non so se la mia risposta possa essere soddisfacente per l'onorevole Pirisi-Siotto, ma io non potrei dargliene altra che più tranquillizzasse la mia coscienza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pirisi-Siotto ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**PIRISI-SIOTTO.** Sperando che l'onorevole ministro dei lavori pubblici manderà ad effetto le sue promesse, non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Pirisi-Siotto.

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: RIORDINAMENTO DEL SERVIZIO POSTALE E COMMERCIALE MARITTIMO DELLA SARDEGNA.

**PRESIDENTE.** Verremo ora alla discussione del disegno di legge: Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna.

Domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici se accetti che la discussione si apra sul disegno della Commissione, o se mantenga il proprio.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Accetto quello della Commissione, riservandomi però di fare qualche osservazione quando lo crederò opportuno.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del disegno di legge.

**GUICCIOLI, segretario, legge.** (V. Stampato, numero 293-A.)

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**PIRISI-SIOTTO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIRISI-SIOTTO.** Io non intendo fare un discorso, nè tampoco farò alcuna proposta che alteri le stipulazioni consentite nel disegno di convenzione tra il Governo e la compagnia Rubattino. Se si entrasse in questa via, il beneficio della nuova convenzione, che a me pare grandissimo, sarebbe ritardato indefinitamente, con grave danno delle relazioni tra la Sardegna e il continente. Io ho chiesto di parlare unicamente per unire una mia modesta raccomandazione a quella autorevolissima che fa la Giunta parlamentare all'onorevole Ministero nella sua relazione, quella cioè che voglia provvedere perchè il piroscafo che fa la linea dal continente a Cagliari, tocchi eziandio la rada di Dorgali nel seno di *Gonone*.

Il comune di Dorgali è uno dei più popolosi del circondario; ed è poi il più industriale, il più laborioso, il più intraprendente del circondario. Per accorciare la via al mare, dal quale lo separava una altissima cresta di montagna, quel comune iniziò il perforamento della montagna stessa e con uno scarsissimo sussidio del Governo sardo potè recarlo a compimento. Costruì la sua strada obbligatoria dalla nazionale Nuoro-Orosei all'abitato ed ora si sobbarca alla sistemazione dell'altra dall'abitato al mare. Quivi sorgono già alcune case che danno ricovero ai passeggeri ed ai molti bagnanti che vi si recano da varie parti del circondario; e la caserma degli agenti delle gabelle, non è ora più sola nè isolata. Il clima vi è eccezionalmente buono, e l'acqua potabile abbondantissima. Il comune di Dorgali produce vino e grano in gran quantità; e produrrebbe molte altre derrate se gli si aprisse una via facile ai mercati del continente.

I genovesi vi caricarono quest'anno più di 20 bastimenti di grano ed altrettanti di vino; e non è scarso il numero delle barche che ogni anno vi giungono dal Napoletano per portarvi i loro prodotti e le loro manifatture, per esercitare la pesca, che in quei mari vergini e ricchissimi è abbondante, ed anche per comperarvi dei formaggi che i dorgalesi producono pure in quantità considerevole. Io credo quindi che la compagnia Rubattino volentieri acconsentirebbe alla proposta relativa che le venisse fatta dall'onorevole ministro.

Ma vi è una ragione più importante che consiglierebbe la fermata al golfo di Gonone, ed è che in tutte le stagioni dell'anno, con qualunque tempo, le merci ed i passeggeri diretti al circondario di

Nuoro potrebbero colà prendere terra; mentre questo non è sempre possibile nella rada di Orosei.

Io spero quindi che il Governo farà buon viso alla raccomandazione della Commissione ed alla mia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** *Brevis oratio!* Io dichiaro che terrò conto della raccomandazione della Commissione e di quella dell'onorevole Pirisi-Siotto, rispetto alla fermata di Dorgali, poichè quella non sarà che la questione d'una piccola spesa, che non incontra ostacoli nè per considerazioni tecniche, nè d'altra specie.

Nella relazione della Commissione c'è un'altra raccomandazione intorno alla quale io ho bisogno di fare una dichiarazione, perchè non rimanga nemmeno il dubbio che io non sia inclinato a tenerne tutto il conto fin dove mi sia possibile. La raccomandazione è quella relativa alla fermata nell'isola di Capraia. Ora, per poter fare la fermata raccomandata all'isola di Capraia bisognerebbe che la corsa per Bastia si allungasse ancora di due ore, mentre è già di 10 ore più lunga della corsa diretta, col pericolo poi di perdere la coincidenza colla partenza del treno ferroviario da Portotorres.

Havvi ancora un'altra considerazione per cui si rende difficile l'adempimento di questa domanda. La considerazione è questa: l'isola di Capraia è già servita forse meglio di ogni altra isola minore, perchè il mercoledì e il sabato d'ogni settimana vi è già un approdo, poi vi è il *cutter* che è a disposizione della colonia penale, il quale fa anche il servizio postale fra quell'isola e Livorno. Per conseguenza io credo che in fatto di servizi marittimi l'isola di Capraia abbia già tutto il servizio a cui ragionevolmente possa aspirare. Date queste spiegazioni, soggiungo, che se inconvenienti gravi non si opporranno e la spesa non sarà soverchia, io vedrò di soddisfare in quanto è possibile anche questo desiderio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**DEL ZIO, relatore.** La Giunta si associa con sentimenti di riconoscenza a tutti i motivi di giustizia che hanno spinto il real Governo a riordinare i servizi postali, e commerciali marittimi della Sardegna. Ringrazia ancora l'onorevole ministro per la buona volontà che dimostra nell'accettare, per quelle conseguenze che saranno possibili, le varie istanze trasmesse dai petizionari di Dorgali e da quelli dell'isola di Capraia, e che furono testè ricordate dall'onorevole Pirisi-Siotto; ma poichè ha risposto con uno spirito di equità che merita lode ai due reclami summentovati, io lo prego di spiegarsi an-

cora sulla terza raccomandazione formulata dalla Giunta, e che è relativa al ribasso delle tariffe.

Così l'isola di Sardegna si troverà illuminata nel modo più autorevole anche sul punto che maggiormente interessa le popolazioni, e che si riferisce alle speranze suscitate dalla convenzione per lo scambio più facile delle merci in un prossimo avvenire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Rispetto alle tariffe io ho già dato delle risposte categoriche, per quanto mi era possibile, all'onorevole Giunta e, per suo mezzo, alla Camera; ad ogni modo dichiaro che per le tariffe io adempirò a tutte le raccomandazioni, ottenendo tutto quello che sarà possibile ottenere secondo le facoltà che ha un contraente verso l'altro, e facendomi eziandio forte delle disposizioni dell'articolo 6 del regio decreto 16 marzo, col quale viene autorizzata la fusione delle due compagnie.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora proseguiamo la discussione del disegno di legge. Do lettura degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'annessa convenzione addizionale stipulata il 2 febbraio 1882 dallo Stato e per esso dal ministro dei lavori pubblici, da quello delle finanze (reggente il Ministero del tesoro) e da quello di agricoltura, industria e commercio, coi signori cavaliere Rodolfo Hofer, contraente tanto in nome proprio che della società R. Rubattino e compagni, di cui è gerente e col commendatore Ignazio Florio, contraente a nome proprio e della società I. e V. Florio e compagni di cui pure è gerente, quest'ultimo rappresentato dal cavaliere Giovanni Laganà all'uopo delegato con speciale mandato di procura del 27 gennaio 1882, rogato notaro Martinez di Palermo.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo 1 che ho letto.

(È approvato.)

Art. 2.

Per l'adempimento delle condizioni pattuite colla convenzione predetta il Governo del Re è autorizzato a stanziare annualmente, cominciando dal bilancio del 1882, le somme occorrenti nei rispettivi capitoli del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato.)

Art. 3.

È fatta facoltà al Governo di riunire in una sola le linee G ed E, in guisa che le corrispondenze

tra i punti toccati dall'una con i punti toccati dall'altra possano essere fatte senza trasbordo a Portotorres.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Io dichiaro di accettare quest'articolo aggiunto dalla Commissione, ma però la pregherei di accettare la sostituzione della parola *discontinuità* a quella di *trasbordo*, e ne dirò i motivi. Io credo che la Commissione è stata mossa dal desiderio di meglio favorire la navigazione della costa occidentale della Sardegna, e la continuazione della navigazione stessa sino a Livorno; ma fatto è che io ricevo contro questo articolo dei reclami dalla Camera di commercio, e precisamente di Sassari. Ora parrebbe che dovesse essere l'ultima a dover reclamare la Camera di commercio di Sassari contro una disposizione intesa a rendere continua la linea. Però io non posso tacere gl'inconvenienti che ne verrebbero dall'ammettere la parola *trasbordo* quantunque l'articolo dia facoltà e non obbligo al Governo, ma accettando anche questa autorizzazione è evidente che il Governo deve accettarla in buona fede, e colla buona intenzione di soddisfarla nei limiti possibili. È per questo che io non vorrei una parola, la quale rendesse fin d'oggi impossibile di soddisfare nessuna parte della raccomandazione fatta.

La ragione è la seguente. All'articolo 2 della convenzione è stabilito che i viaggi di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d* ed *f* in cui è compresa la linea da Livorno a Porto Torres saranno eseguiti con battelli della velocità di dieci nodi all'ora, quelli invece di cui alle lettere *g*, *h*, *k* ed *l* in cui è compreso il resto della linea da Porto Torres a Cagliari per la costa occidentale, saranno fatti con battelli della velocità di otto nodi all'ora. Ora questa differenza di velocità indica una differenza forse anche nella portata dei battelli medesimi, non essendo conveniente per nessuna amministrazione di navigazione di percorrere la costa da Cagliari a Porto Torres con dei battelli della portata maggiore di quella che occorre per toccare da Porto Torres la Corsica, ed andare a Livorno ed a Genova, ingrossando il fiume per via è facile spiegarsi come cambino il battello per renderlo più grosso e più veloce; se noi pertanto ammettiamo che questa congiunzione debba farsi senza trasbordo è un obbligo nuovo che io dovrei imporre, e variare la convenzione. Siccome questa non credo che sia la portata della raccomandazione fattami dall'onorevole Giunta, così io, pure lasciando il concetto della raccomandazione fattami, leverei la parola *trasbordo* e direi *discontinuità*; che potrà

poi essere condotto anche il servizio senza trasbordo, se la società si persuaderà di fare il viaggio con un battello solo. Ma ad ogni modo, se questo non potesse ottenersi, è sempre opportuno di ottenere, che l'orario sia regolato di guisa, che la linea sia continua anche che occorra un trasbordo che non è poi pagato dal commerciante, ma di cui si incarica la società medesima, come accade del resto in tutte le navigazioni. È come nelle ferrovie; ogni tanto si cambia la locomotiva, così ogni tante leghe si cambia il battello, a meno che si tratti di grandissime navigazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DEL ZIO, relatore.** La Commissione si è fatta forte delle osservazioni stesse che si trovano nella relazione ministeriale, per sempre più convincersi che la difficoltà più grande cui vanno incontro le popolazioni quando viaggiano di persona o spediscono merci, sia quella dei trasbordi.

È naturale quindi che la Commissione abbia giudicato logico ed equo di perfezionare su questo punto la legge, senza scuoterne i patti, formulando un articolo aggiuntivo il quale suona fiducia nel Governo, affinché nell'interesse del commercio e delle popolazioni sarde si avvalga di una facoltà discrezionale quando, e come sarà possibile.

L'onorevole ministro vi oppone alcune speciose ragioni di protesta che vengono dalla Camera di commercio di Sassari, alla Giunta del resto non comunicate, e fa pur anche rilevare qualche impedimento che potrebbe la proposta incontrare nell'attuazione. Ma la Giunta non introduce un obbligo nel rigoroso senso della parola, introduce una facoltà della quale il Governo saprà trarre vantaggio; perchè sono innumerevoli i mezzi del potere quando vuole risolutamente un'effetto, che trova compenso nell'insieme dei patti, e che la società in buona fede non potrebbe negare.

La Giunta, essendo stata felicissima di concordarsi coll'onorevole ministro su tutti i punti della legge, desidera di non veder respinta dal Governo l'unica modificazione che vi ha introdotta, ch'è vivamente reclamata dalla Sardegna, e che resta facoltativa. Io lo prego quindi, anche a nome dei miei colleghi, a permettere che la dizione venga mantenuta e votata dalla Camera l'articolo così come è stato formulato.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Mantengano pure la dizione tale e quale; a me basta di aver dichiarato che su per giù in pratica può essere inapplicabile, mentre può essere applicabilissimo il concetto dell'orario.

**SALARIS.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

**SALARIS.** Dopo questa dichiarazione dell'onorevole ministro prego la Commissione di acconsentire alla soppressione dell'ultimo articolo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DEL ZIO, relatore.** L'onorevole Salaris non ha fatto attenzione che l'onorevole ministro non ha proposto la soppressione dell'articolo aggiuntivo. Egli propone soltanto che dove la Commissione dice: *senza trasbordo a Portotorres*, venga sostituita la frase: *senza discontinuità*. L'onorevole ministro crede che con questa variazione all'articolo aggiuntivo le difficoltà potrebbero scomparire. La Giunta osserva che se la nuova dizione fosse davvero equivalente all'altra che si vuol togliere, potrebbero coesistere entrambe, dicendosi: senza trasbordo, nè discontinuità.

Ciò non si ammette, e quindi è di tutta evidenza che risulta distrutta, colla sostituzione, quella facoltà che la Giunta desidera espressa nel testo unico della legge, e consentita dal Ministero e dalla Camera. Il ministro replica dicendo che se l'articolo resta com'è, allora anche la raccomandazione potrebbe non aver frutto. Ma non sarà così, perchè noi confidiamo nell'intelligenza e cuore del ministro, e l'avvenire ci darà ragione.

**SALARIS.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SALARIS.** Allora pregherei la Commissione di accettare la frase suggerita dall'onorevole ministro, e di sopprimere quella che lo stesso onorevole ministro ha dichiarato d'impossibile esecuzione.

Quando il ministro che deve eseguire la legge dichiara che le parole « senza trasbordo » sono perfettamente inutili; che non riuscirà mai di ottenere quella condizione, mi pare che l'insistere nel dargli questa facoltà è come volere anticipatamente ricevere la risposta: non vi sono riuscito.

Dunque resta una cosa senza senso alcuno. Invece il ministro suggerisce una frase la quale potrà portare la conseguenza e quasi l'obbligo di eseguire il viaggio in quel modo. Dunque io credo che la Commissione farà cosa utilissima ad accettare quella frase che il ministro ha suggerito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Salaris, fa ella qualche proposta?

**SALARIS.** Io accetto precisamente le parole indicate dal ministro, cioè la soppressione delle parole « senza trasbordo. »

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Salaris, ma io non l'ho questa proposta.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

**SALARIS.** Io la ho afferrata nel discorso dell'onorevole ministro, quando ha detto « senza discontinuità. »

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Ecco io ho detto: *senza discontinuità* sarebbe meglio per me, perchè corrisponde a quello che potrà immediatamente ottenersi, vale a dire che i due battelli partano in orario comparato a Portotorres, cioè che uno arrivi e l'altro parta. E questo non esclude che non possa essere ottenuto anche senza trasbordo; ma siccome questo sarà un obbligo nuovo così io non posso fin d'ora accettarlo, perchè importa una variante dei patti stabiliti. Ad ogni modo io non faccio qui questione di parole; a me basta aver dichiarato questo, che se il non trasbordo potrà ottenersi, bene; diversamente, siccome non è obbligatoria, così io mi impegno soltanto ad ottenere la continuità del corso. Lascio quindi alla Commissione di mettere l'una o l'altra parola, che per me è lo stesso.

**PRESIDENTE.** Insiste onorevole Salaris?

**SALARIS.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Non insistendo nè l'onorevole ministro, nè l'onorevole Salaris, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DEL ZIO, relatore.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro ed anzi lo ringrazio. Ma con tutto ciò prego la Camera a degnarsi di accettare la proposta come è stata formulata dalla sua Giunta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 3, quale l'ho già letto.

(È approvato.)

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, nella seduta di domani.

#### GIURAMENTO DEL DEPUTATO RANIERI.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Ranieri Antonio, lo invito a giurare. (*Legge la formula*)

**RANIERI.** Giuro.

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ACQUISTO DELLO STABILIMENTO DEI GRANILI IN NAPOLI E RISCOFFO DELL'OPIFICIO DI PIETRARSA.

**PRESIDENTE.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per l'acquisto dello stabilimento dei Granili in Napoli e retrocessione al Governo dell'opificio di Pietrarsa.

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se egli mantiene il progetto quale l'ha proposto o se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Accetto che la discussione si apra sul progetto della Commissione, riservandomi però di fare le osservazioni che crederò opportune nel corso della discussione.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del disegno di legge.

**GUICCIOLI, segretario, legge il disegno di legge.**  
(V. Stampato, n° 291-A.)

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(È chiusa.)

Si passerà alla discussione degli articoli. Ne do lettura:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a divenire colla società nazionale di industrie meccaniche di Napoli all'acquisto dello stabilimento dei Granili ed alla retrocessione allo Stato di quello di Pietrarsa, in base alla convenzione in data 8 gennaio 1878 (allegato A) ed al prezzo risultante dalla valutazione di cui all'articolo 4 della convenzione stessa, salvo la definitiva liquidazione del reciproco dare ed avere delle parti, tenuto anche conto della convenzione (allegato B) fra il regio Governo e lo stralciario della società suddetta in data del 1° settembre 1878.

« Il Governo è inoltre autorizzato a restituire al Banco di Napoli la somma di lire 500 mila, nonchè i relativi interessi, avuta in anticipazione in virtù dell'articolo 5 della legge 8 luglio 1878, n° 4438 (serie 2°). »

Chi approva quest'articolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 2. Alla spesa che dovrà incontrare lo Stato tanto in dipendenza della valutazione e liquidazione predette, quanto per il pagamento della somma dovuta al Banco di Napoli si provvederà colla iscrizione nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, parte straordinaria, di apposito capitolo. »

**MAGLIANI, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Chiedo che all'articolo 2 del progetto della Commissione si contrapponga come emendamento l'articolo 2 del disegno di legge ministeriale. Ne dirò brevemente le ragioni.

Il primo motivo si è che la proposta ministeriale è pienamente conforme all'articolo 21 della conven-

zione colla società delle strade ferrate meridionali approvata colla legge 23 luglio 1881. Ivi si legge: « Qualora sia deciso per parte del Governo il riscatto degli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili, comprese le macchine, attrezzi e provviste pei lavori in corso, la società anticiperà le somme che a tale scopo le saranno richieste dal Governo stesso mediante il pagamento d'un annuo interesse commisurato al saggio medio della rendita italiana nel trimestre anteriore a quello in cui sarà fatta l'anticipazione, e senza che l'interesse stesso possa mai eccedere il 6 per cento lordo. » Ora sembra al Ministero non solo conveniente, ma giusto di mantenere l'integrità di quel patto: e ciò si ottiene colla surrogazione dell'articolo del disegno di legge ministeriale a quello proposto dalla Commissione.

Il secondo motivo si è che la proposta della Commissione potrebbe per avventura far supporre che il Governo intenda di diventare esercente diretto di questi stabilimenti d'industria meccanica. Ora è intendimento e desiderio del Ministero di promuovere efficacemente tutto ciò che possa contribuire ad ampliare e ad incoraggiare, quanto più sia possibile l'industria meccanica nella città e nella provincia di Napoli; ma nel tempo stesso è sua ferma convinzione che contrasterebbe a questo legittimo e ragionevole desiderio qualunque proposito di rendere lo Stato diretto esercente degli stabilimenti anzidetti. Onde è che, sia per mantenere l'integra osservanza dei patti stabiliti colla società delle meridionali ed approvati per legge, sia per escludere che lo Stato possa diventare esercente diretto degli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili, domando che sia ripristinato l'articolo secondo del progetto ministeriale e contrapposto all'articolo 2 della Commissione, e mi auguro che questa vorrà acconsentire al desiderio da me espresso.

**CAPO, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAPO, relatore.** L'onorevole ministro delle finanze domanda che invece dell'articolo 2 della Commissione, venga, sotto forma di emendamento, votato dalla Camera l'articolo 2 del Ministero. Le ragioni addotte dall'onorevole ministro si riducono a due. La prima è quella di voler mantenere fermo il contratto fatto colle Meridionali ed approvato con la legge del 23 luglio 1881; la seconda è che, con l'articolo di legge proposto dalla Commissione, si poteva da qualcuno supporre lo Stato volesse diventare esercente di questi due stabilimenti.

Ora io devo dichiarare alla Camera che la Commissione non ha mai avuto il pensiero di obbligare il Governo a diventare esercente diretto di questi due stabilimenti, e quindi la Commissione si trova

perfettamente d'accordo in ciò che ha dichiarato l'onorevole ministro.

La ragione per cui la Commissione si decise di proporre l'articolo 2 fu che essa aveva prevista la impossibilità in cui si sarebbe trovato l'onorevole ministro dei lavori pubblici di potere consegnare alla Società delle meridionali, in un tempo brevissimo, gli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa, salvo poi a poterli riscattare di nuovo, allorchè si fossero verificate le condizioni imposte alla Società delle meridionali dall'articolo 22 di quella stessa legge invocata dal ministro delle finanze. Difatti, quello articolo 22 dà facoltà al Governo di riscattare la rete delle Meridionali al 31 dicembre 1882. Ora, è mai possibile, si domandò la Commissione, di potere consegnare alla Società delle meridionali i due stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa oggi, per poi ripigliarli al 31 dicembre 1882?

E siccome l'onorevole ministro dei lavori pubblici dovette riconoscere con la Commissione che era impossibile consegnare oggi alla Società delle meridionali i due stabilimenti, così la Commissione stessa si trovò obbligata a proporre l'articolo 3 il quale dà facoltà al Governo di esercitarli provvisoriamente, fino a che non si sia verificata la condizione prevista dall'articolo 22 della legge 23 luglio 1881.

E contemporaneamente, ad evitare che si fosse potuto discutere sulla obbligatorietà per parte del Governo di consegnare questi stabilimenti allorchè si era servito della facoltà che gli veniva dalla prima parte dell'articolo 21 della legge stessa, la Commissione dovette proporre una modificazione all'articolo 2 del progetto ministeriale.

Ma se l'onorevole ministro dei lavori pubblici e il suo collega delle finanze, consentono che rimanga l'articolo 3 del progetto della Commissione, questa non avrebbe nessuna difficoltà di accettare l'emendamento proposto dal ministro delle finanze, perchè così tanto il Ministero, quanto la Commissione avremmo raggiunto lo scopo cui miriamo, cioè quello di non consegnare oggi alla società delle Meridionali questi stabilimenti, per poi ripigliarli di nuovo al 31 dicembre 1882, e dall'altra parte avremmo provveduto i mezzi al Governo, perchè l'acquisto dello stabilimento dei Granili ed il riscatto di Pietrarsa si faccia con i danari della società. Avremmo contentato il ministro delle finanze e dall'altra parte avremmo impedito gli stabilimenti passassero alle Meridionali senza una speciale convenzione approvata dalla Camera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Parlerò ora sull'articolo 3 e così sarà finita la discussione.

Se l'articolo terzo facesse obbligo al Governo di esercitare anche per un giorno, lo stabilimento di Pietrarsa e dei Granili o qualunque altro, io dichiaro che non potrei accettarlo, perchè in fatto di responsabilità ad ognuno la sua.

A mio avviso non è molto regolare che nelle leggi si precisino i modi di esecuzione delle disposizioni singole. Io comprenderei per esempio che il Parlamento stabilisse, in una futura occasione, l'esercizio delle strade ferrate per conto dello Stato, nonchè di alcuni stabilimenti, ovvero che stabilisse di volere affidare tale esercizio a società private; ma finchè non si venga a questa deliberazione di massima, nei singoli casi, non giova legare le mani alla amministrazione, perchè mi pare sarebbe un'innovazione troppo spinta, delle attribuzioni altrui.

È bastato questo sospetto perchè tutti gli altri stabilimenti d'Italia, di questa natura, compresi quelli delle provincie meridionali come lo stabilimento di Cottrau, è bastato, dico, questo solo sospetto, perchè presentassero all'amministrazione una specie di petizione affinché non fosse accettato nulla di quanto si propone.

Io credo che l'allarme sia assolutamente fuori di proposito ed infondato, per due ragioni, 1° perchè la onorevole Giunta non fa altro che dare maggior forza al Governo se mancasse nella legge precedente, per non essere immediatamente obbligato a fare ciò che del resto non è nell'intenzione mia di fare, e che non sarebbe nè possibile nè utile di fare in pochi mesi; 2° perchè gli stabilimenti finora esistenti in Italia nulla hanno da temere dall'esercizio dello stabilimento di Pietrarsa e dei Granili, sia o non sia fatto dal Governo. Gli stabilimenti industriali che costruiscono materiali ferroviari in Italia sono otto o dieci; e tutti sanno, per dichiarazioni già fatte molte volte da me in questa Camera, specialmente nella discussione dell'ultima legge per anticipazione di fondi per lavori straordinari delle Calabro-Sicule e dell'Alta Italia, che il lavoro è assicurato per 5 anni continuativamente per gli altri stabilimenti e per quello di Pietrarsa, appunto perchè questo è nelle mani del Governo, e quand'anche passasse nelle mani di una società che esercitasse una gran rete, vi è tanto lavoro per alimentare quello stabilimento. Ma ripeto che nessun proprietario di stabilimento d'industria ferroviaria può allarmarsi per questo, perchè se la legge che sta davanti alla Camera per anticipazione di fondi per le linee di seconda e terza categoria sarà approvata, essendo in essa compreso anche il materiale ferroviario; per 10 anni avremo 100 milioni di lavori di

materiale ferroviario da eseguire, cioè 10 milioni all'anno.

Ora, o signori, considerando il lavoro che può assumere lo stabilimento di Pietrarsa e anche gli altri stabilimenti, rimane sempre qualche milione da spendere all'estero, perchè non possiamo fornirci a sufficienza specialmente di locomotive; ed io dacchè sono a questo banco non ho fatto costruire un solo vagone da officine estere...

**DELLA ROCCA.** Benissimo!

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI...** tutti sono stati costruiti in officine italiane con qualche peso addosso a me, perchè è accaduto l'inconveniente che per favorire l'industria privata, mi sono trovato con migliaia di vagoni in costruzione, ma quando mi occorre non erano costruiti a tempo; ma ad ogni modo tra due o tre anni le nostre officine saranno in condizione di poter non soltanto assumere le costruzioni, ma mantenere i patti per le consegne necessarie. Noi dunque rimarremo in iscoperto per la forza delle nostre officine specialmente per le locomotive, come vi rimarremo ancora per la costruzione delle rotaie in acciaio, e per una parte del materiale circolante, come vi rimarremo ancora, per qualche tempo, per le molle, per i tamponi, e per le ruote, perchè finora non ci sono fabbriche in Italia che eseguiscano queste specialità di lavori, ma spero che vi saranno presto, perchè io non credo che si possa pretendere da una nazione qualunque di chiudersi in casa, e di fare tutto in casa, ma ci sarà sempre una specialità di lavori che conviene ad un paese e non conviene ad un altro, e la buona economia consiglierà sempre di non portare le cose all'eccesso.

Credo però che in un paese di 28 milioni di abitanti tutto possa farsi in casa, il che non vuol dire che tutto debba farsi. Ora lo stabilimento di Pietrarsa è il solo stabilimento che costruisca locomotive, e ne può costruire 25 all'anno. Io non desidero che ne costruisca 50, ma mi contento che ne costruisca 25, ma che le possa costruire sollecitamente, economicamente e con tutti i perfezionamenti, perchè così sparisce anche quell'appunto che si fa, che cioè si costruisce a peggior mercato. Se fosse anche più caro, non per questo vorrei che non si lavorasse da noi, perchè tutto quello che eccede, ritorna in casa per molte ragioni, e specialmente perchè una parte dell'aumento è rappresentato dalla mano d'opera, e la mano d'opera si spende in casa, e vuol dire danaro che si spende pagando dazio consumo e pagando tante altre cose, per cui io credo che sia arcicompensata la differenza di qualche centinaio di lire in più per unità di materiali. Intanto si viene a stabilire (e questo non solo per quello che

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

riguarda Pietrarsa, ma per tutte le nostre officine) che in dieci anni, per le leggi votate, e con quella che verrà votata adesso, si potranno spendere 100 milioni. Ma poi dopo i dieci anni che cosa accadrà? Accadrà che il lavoro dei 100 milioni sarà continuativo. Noi avremo allora 40,000 veicoli, ne abbiamo già adesso 37,000 o 38,000; avremo più di 2000 locomotive (ne abbiamo adesso 1600 o 1700); dunque, secondo i conti medii che si fanno per la durata di questi materiali, la fornitura solo pel mantenimento a numero di questa quantità di materiale, importerà la spesa almeno da 8 a 10 milioni all'anno. Aggiungete quello che sarà necessario per l'aumentato traffico (perchè non è da credere che il nostro paese non possa avere uno sviluppo ferroviario maggiore di quello che ha adesso), aggiungete il materiale che dovrà costruirsi per nuove ferrovie, perchè la legge del 1879 non stabilirà le colonne d'Ercole. Poi ci sono le *tramvie*, e ci sono tanti altri accessori. Quindi ci sarà tanto da dar lavoro non solo allo stabilimento di Pietrarsa, ma a tutti gli altri stabilimenti esistenti adesso in Italia, ed anche a quegli altri che fra un anno o due pare che siano per impiantarsi.

Io ho voluto fare queste dichiarazioni per togliere qualunque sospetto che possa mancare lavoro a questi stabilimenti, e per dimostrare che allo stabilimento di Pietrarsa, sia che si lavori per conto diretto, sia per conto del Governo, o per conto sociale, non potrà mancare in nessunissima maniera il lavoro. Se dovesse mancare, attribuitelo all'insufficienza di chi ha l'amministrazione, o del Governo, o della società, o della direzione locale, ma non è mai che possa mancare il lavoro. (*Benissimo!*) Dopo queste spiegazioni, io dichiaro che accetto l'articolo 3 della Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

**DI SAN DONATO.** Dirò pochissime parole.

Non posso non applaudire al programma dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; tuttavia mi permetto di fare una semplice osservazione. L'onorevole ministro dei lavori pubblici giustamente si preoccupa che questo stabilimento di Pietrarsa possa far concorrenza agli altri stabilimenti e pregiudicarli; ma a me pare che l'onorevole ministro abbia dimenticato una cosa; lo stabilimento di Pietrarsa fu sostituito a quell'opificio grandioso, che la società delle ferrovie meridionali aveva l'obbligo d'impiantare nella città di Napoli. Ricorderà bene l'onorevole ministro che fu questo una specie di favore concesso alla società delle ferrovie meridionali, la quale non corrispose poi come doveva alla società

di Pietrarsa. Questo solo io voleva dire per dimostrare non essere in me singolare simpatia per quanto si fa per Pietrarsa, ma solo un sentimento di dovere che ha potuto ispirare il Governo in questo fatto.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** A me non pare di aver detto parola la quale possa far credere che il mio interessamento per lo stabilimento di Pietrarsa od altri, sia regolato dalla simpatia più che da altro.

Io credo di aver fatto puramente e semplicemente il mio dovere. Dichiarai poi di accettare quest'articolo per la semplice ragione, non fosse altro, che il patto stabilito colla legge del luglio dell'anno scorso verso le Meridionali dura fino alla fine dell'anno corrente, tutto al più è prorogabile di sei mesi; ora, per me questo patto non vuol dir altro che questo: sarebbe materialmente impossibile dare la consegna dello stabilimento, attesi i lavori in corso per la fine dell'anno, pel caso che le Meridionali sparissero. Se invece le Meridionali prima che termini l'anno saranno dichiarate vitali permanentemente, io mi affretterò a fare la consegna, ma prima dovrà venire una legge la quale stabilirà anche la concessione dell'esercizio di questo stabilimento.

**DI SAN DONATO.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi ha mal compreso, perdoni la frase, od ho io avuta la disgrazia di non spiegarmi bene.

Non feci punto allusione a lui, anzi applaudiva al suo programma.

Ma all'onorevole ministro è sfuggita una frase; egli disse di aver ricevuto delle proteste dalla ditta Cottreau. Ora la ditta Cottreau sa i doveri che aveva il Governo verso Pietrarsa; quindi queste proteste sono gratuite e fatte unicamente per inceppare il Governo tutte le volte che vuole fare qualche cosa per la povera Napoli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**CAPO, relatore.** Dopo le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, la Commissione non ha difficoltà di accettare l'articolo 2 del Ministero.

Pregherei solamente l'onorevole ministro delle finanze di acconsentire che, ove si dice: « si provvederà a termini dell'articolo 21 della convenzione, » si dica: « si provvederà a termini della prima parte dell'articolo 21, ecc. »

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Acconsento all'emendamento proposto dall'onorevole Capo, perchè l'articolo 21 riguarda diversi obietti, e soltanto la prima parte di esso si riferisce all'argomento di cui ora si discute. Quindi accetto l'emendamento.



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

**PRESIDENTE.** Dunque verremo ai voti.

L'articolo secondo ora proposto ha la priorità, come emendamento, su quello del disegno della Commissione, ed ha la priorità su questo emendamento il sotto-emendamento proposto dall'onorevole Capo, il quale consiste nello aggiungere dopo le parole « Si provvederà a termini, » queste altre: « della prima parte, ecc. »

Pongo ai voti il sotto-emendamento proposto a nome della Commissione, ed accettato dal ministro.

(È approvato.)

Do lettura dell'articolo 2 quale è stato proposto dal Ministero, col sotto-emendamento già approvato dalla Camera e lo pongo a partito:

« Alla spesa che dovrà incontrare lo Stato tanto in dipendenza della valutazione e liquidazione predette, quanto per il pagamento della somma dovuta al Banco di Napoli, si provvederà a termini della prima parte dell'articolo 21 della convenzione approvata con legge 23 luglio 1881 (serie 3<sup>a</sup>), per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla società delle strade ferrate Meridionali, approvate colle leggi 21 agosto 1862 e 14 maggio 1865. »

(È approvato.)

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente gli stabilimenti fino a quando non sarà definitivamente provveduto alla sorte della Società delle ferrovie meridionali, a mente dell'articolo 22 della legge 23 luglio 1881. »

(È approvato.)

Domani, in principio di seduta, si voterà pure a scrutinio segreto questo disegno di legge.

(Molti deputati confabulano in capannelli nel mezzo dell'Aula.)

Onorevoli colleghi, li prego di recarsi ai loro posti. Vediamo di mettere a profitto il tempo.

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI DELLE LEGGI DI REGISTRO E BOLLO E DELLA TARIFFA GIUDIZIARIA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno recherebbe la discussione sul progetto: disposizioni relative all'emigrazione; e poscia quello: per disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifici, nelle miniere e officine; ma, per la disgrazia toccata all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, non potendo egli assistere alla discussione di questi disegni di legge, bisognerà rimandarla ad un altro giorno.

L'ordine del giorno reca quindi: modificazioni delle leggi di registro e bollo, e della tariffa giudiziaria.

Chiedo all'onorevole ministro di grazia e giustizia se egli intenda che la discussione si apra sul disegno di legge da lui proposto, o su quello della Commissione.

**ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia.** Io pregherei la Commissione di ammettere che la discussione si apra sul disegno di legge del Ministero, salvo ad intendersi sugli emendamenti.

**RIGHI, relatore.** La Commissione accetta la proposta dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Per conseguenza si dà lettura del disegno di legge quale fu proposto dal Ministero.

**MARIOTTI, segretario, dà lettura del disegno di legge.** (V. Stampato, n° 254.)

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bizzozero.

(Non è presente.)

Non essendo presente, l'onorevole Bizzozero perde il suo turno.

**DELLA ROCCA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DELLA ROCCA.** Questo disegno di legge presentato dall'onorevole guardasigilli risponde, nel principio che lo ha ispirato, ai desideri diverse volte espressi ed in quest'Aula ed anche fuori dalla pubblica opinione, per la semplificazione e l'unificazione delle tasse di bollo e di cancelleria, nonchè per ricondurre al suo vero scopo l'ufficio della cancelleria. Imperocchè attualmente un contendente o il suo procuratore non solamente deve erogare quello che risponde alla molteplicità delle tasse giudiziarie e di bollo, ma deve stillarsi il cervello e perdere un tempo considerevole per pagare volta per volta, e in diverse riprese e in diversi momenti e posti, la tassa giudiziaria che si richiede pel rispettivo litigio. Di guisa che questo disegno di legge fu salutato con lodi meritatissime e con compiacenza da tutti, senza distinzione di partiti o di opinioni politiche.

Però, o signori, se lodevolissime ed inconcusso è il principio da cui muove questo disegno di legge, esso dà luogo a molte preoccupazioni giuste, ed anche a talune osservazioni, per le quali forse occorrerebbe di modificarlo e di migliorarlo.

Questo disegno di legge, o signori, comprende tre concetti: il primo, che riguarda la unificazione delle tasse; il secondo, che riflette la semplificazione dei servizi di cancelleria; ed il terzo, che si riferisce al trattamento uguale degli impiegati giudiziari. Mi pare che questi sieno i tre punti fondamentali, dirò così, su cui s'incarna il disegno di legge nei diversi articoli che lo compongono. In quanto alla unificazione delle tasse di bollo e di cancelleria, nel mio animo ed in quello pure di qualche altro, è

sorto il dubbio seguente: questa unificazione aggraverà, o no, le sorti dei contendenti? Questa unificazione, così come è proposta, aggraverà le sorti dell'erario, o meglio pregiudicherà i proventi dell'erario? Queste sono le ricerche che la Commissione si propone, in primo luogo, nell'esame di questo disegno di legge.

Qualcheduno ha temuto che l'erario fosse danneggiato dall'applicazione del nuovo sistema. Ma io francamente nol penso; e suppongo che con me non lo pensino anche tutti gli egregi componenti la Commissione; io non credo che l'erario perderà una parte de' suoi proventi, in forza di questa legge. Imperocchè l'onorevole ministro, proponente la legge, ha ricavato i suoi divisamenti, le sue previsioni d'accordo con l'onorevole ed espertissimo ministro delle finanze, dalle statistiche giudiziarie e degli affari che sono stati trattati, e propriamente dalle indicazioni del pur troppo famoso registro cronologico, il quale ha dimostrato, da che funziona fino ad oggi, quale sia stata effettivamente la mole ed il numero degli atti giudiziari. Ora da questi atti i ministri hanno desunto come, applicandosi la tassa nella maniera proposta nel progetto, unificandosi in quella guisa, l'erario non potrebbe sopportare alcun detrimento. Ed io, per conto mio, credo che non solo l'erario non soffrirà detrimento, ma che se ne avvantaggerà.

Di fatti, le calcolazioni praticate dagli onorevoli ministri erano desunte dal registro cronologico. Or bene, nel registro cronologico non sono annotati tutti gli atti giudiziari, dimodochè se taluni atti non sono compresi nel risultamento statistico, che ha dato luogo alle calcolazioni degli onorevoli ministri, io ho ragione di pensare che, aggiungendosi la somma degli atti non contemplati, si vedrebbe che i proventi dell'erario potranno essere aumentati anzichè diminuiti.

In vero, o signori, le procure che si debbono produrre in ogni giudizio non sono annotate nel registro cronologico. Ebbene, la procura vuol dire un foglio di carta che aumenterà il provento dell'erario; e quel foglio di carta vale lire 2 50, o 3 50 secondo lo schema in esame. Figuratevi le 100 mila procure, le quali corrisponderanno ai 100 mila giudizi che si potranno agitare nel corso dell'anno innanzi a tutte le magistrature del regno, e voi vedrete che questi fogli di carta bollata, non contemplati nella statistica, produrranno indubitatamente un aumento di entrata in favore dell'erario dello Stato. Ed anche i fogli di carta che sono adoperati nella scrittura delle comparse, delle difese, non sono esattamente annotati nel registro cronologico, eppure costituiscono un elemento di entrata per l'erario anche

considerevole. Certamente nel registro cronologico non è detto se per la tale difesa, o per la tale comparsa, si siano scritti tre o quattro fogli di carta bollata; non si arriva a questa perfezione nel registro cronologico. Di guisa che questi fogli di carta bollata a lire 2 50 ed a 3 50 produrranno un'altra entrata rilevante per lo Stato. Parimenti le relazioni dei periti, i giudizi degli arbitri, ecc., non essendo annoverati nel registro cronologico, da cui i ministri proponenti attinsero le loro previsioni, saranno un altro elemento d'introito non contemplato. È così dimostrato che a ragione io credo la causa del fisco non correrà pericolo in veruna guisa, essendone le sorti assicurate; e, se non lo fossero state, l'onorevole Magliani non avrebbe dato il suo concorso per la presentazione di questo disegno di legge.

Ma, o signori, siamo poi sicuri che il povero *Pantalon* non pagherà di più? che il contribuente rimarrà nelle stesse condizioni in cui è oggi? Io, francamente parlando, ho ragione di dubitarne, me lo permettano gli egregi ministri pei quali ho una stima grandissima. È vero che con questa unificazione di tasse si eviterà molto sciupio di tempo, si eviterà molto lavoro materiale in guisa che ne saranno di molto sollevate le condizioni del contendente e dei procuratori; ma a me pare che questa unificazione non ripartisca in egual misura il peso del litigio. Imperocchè mi sembra che per le cause innanzi al pretore la mano sia di molto aggravata, mentre per i giudizi di Cassazione e per alcuni di competenza dei tribunali, come espropriazioni, consigli di famiglia, omologazioni di provvedimenti notarili, ed altri affari simili, la mano è molto alleggerita, se non addirittura eliminata. Ho quindi ragione di temere che si avvererà una sperequazione in danno del contendente, e principalmente in danno di quel contendente che ha maggior bisogno dell'ausilio e della protezione dello Stato. Io non sono cieco partigiano dell'opinione di coloro i quali credono che l'amministrazione della giustizia debba essere pagata. Tutt'altro! L'amministrazione della giustizia è uno dei primi doveri dello Stato; imperocchè gli Stati si reggono principalmente colla giustizia, e quando non v'è giustizia non è possibile una società civile. Quindi l'amministrazione della giustizia essendo il primo dovere dello Stato, non pare che l'adempimento di questo dovere debba essere pagato. Si pagano imposte d'ogni genere per provvedere alle funzioni che deve esercitare lo Stato, fra le quali primeggia la giustizia. In conseguenza credo che non sia un pensiero retto e degno d'essere seguito quello che sostiene dovere il contendente pagare la giustizia e pagarla bene.

Impertanto può ammettersi che lo Stato, anche in

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

occasione di quella sventura che è il litigio, abbia bisogno di proventi acciò le sue funzioni si esplicino, perchè i suoi impiegati sieno retribuiti, epperò richieda taluni sacrifici; ma, lo ripeto, non per questo potrebbe dirsi che la giustizia debba essere pagata da colui che l'invoca. Rimane però un vero incontrastabile, che l'amministrazione della giustizia procura tali proventi da bastare al mantenimento di coloro che non concorrono alla sua attuazione; e ciò a differenza di altri uffici pubblici che sono totalmente passivi.

Ora, ritornando al mio concetto primitivo, ho ragione di temere che le cause innanzi ai pretori costeranno molto ai contendenti, in guisa che la molta spesa potrà tradursi in una specie di diniego di giustizia. Le cause innanzi al pretore dovrebbero costare pochissimo. Si tratta di quei disgraziati che hanno bisogno dell'immediato provvedimento di quel magistrato popolare che si chiama pretore. Ebbene, volete voi sottoporre questi poveretti alla condizione così grave di dover adoperare parecchi fogli di carta bollata a lire 2,50 l'uno? Fate il conto e voi troverete che il contendente pagherà di più di quello che paga attualmente. La Commissione e l'onorevole relatore hanno fatto i conti delle spese che importerà, col nuovo disegno di legge, un giudizio ordinario, un giudizio che non dia luogo ad istruzioni, ad incidenti; e i calcoli fatti con molta diligenza hanno condotto a concludere che, col nuovo sistema contenuto in questo disegno di legge, il contendente non pagherà di più di quel che paga attualmente. Ma, se per poco ci fosse una perizia (cosa che avviene spesso, specialmente nel giudizio possessoriale), se per poco occorresse una prova testimoniale (cosa che occorre spesso, specialmente nei giudizi commerciali), allora, riflettendo che i verbali di perizie e di prove testimoniali debbono essere scritti sopra fogli da lire 2,50 l'uno, si vedrà a quale cifra giungeranno le spese del giudizio innanzi al pretore.

Ecco perchè, o signori, io vi diceva che il mio animo era un poco preoccupato per le conseguenze di questo disegno di legge, in rapporto a certi contendenti.

INDELLI. (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

DELLA ROCCA. (*Della Commissione*) Io quindi avrei voluto diminuire il costo della carta bollata nei giudizi innanzi al pretore, specialmente per le liti inferiori a 100 lire, per le quali, oggi, si permette la citazione sopra carta semplice, o, come si dice, per biglietto, facilitazione che non è tolta con questo progetto, siccome ben si appone la Commissione. D'altra parte, per equiparare le sorti dell'erario, avrei ammesso che si fosse aggiunta qualcosa per i

giudizi di cassazione, e per certi giudizi di tribunale, che ora da 80 lire scendono a 30, 20, e 15 lire. Questo era il mio debole parere, che rassegnai alla saggezza dei miei colleghi della Commissione e dell'illustre guardasigilli, pel quale ho molta stima. Avrei poi voluto semplificare il servizio delle cancellerie e liberare i cancellieri dal peso di far da contabili dello Stato, da riscuotitori, da pubblicani fiscali. Questo era lo scopo che con molta assennatezza si proponeva l'onorevole ministro, che ha presentato questo disegno di legge; e questo scopo in parte è raggiunto; ma io dubito che lo sia completamente. Imperocchè, o signori, secondo il sistema di questo disegno di legge, che cosa avviene? Che la contabilità resta sempre al cancelliere, sotto diversi rapporti, sotto diverse forme; anzi, secondo il mio debole modo di vedere, in alcuni rincontri essa può anche essere un pochino complicata.

Infatti, il cancelliere con questo sistema deve ricevere i fogli di carta bollata dal contendente, il quale, invece di dare il danaro, consegna, per esempio, 5 fogli di carta bollata in adempimento del suo dovere, acciò sia trattata la sua causa. Il cancelliere naturalmente deve notare questi 5 fogli di carta bollata consegnategli dal contendente, e poi, quando la causa sarà finita e la sentenza sarà spedita, allora dovrà vedere se quei 5 fogli siano stati o no sufficienti; ecco quindi una contabilità che il cancelliere deve avere col contendente. Quindi non si può dire che gli uffici di cancelleria siano proprio liberati dall'aspetto fiscale che hanno attualmente.

Inoltre, il cancelliere deve curare la riscossione di tutte le spese fatte a credito; la riscossione di tutte le spese di giudizi penali, in altri termini, deve anche conservare quel che si dice il *campionario* o *campione*; e poi ha tanti e tanti disimpegni, ha tanta scritturazione, da potersi dire che egli conservi una vera e complicata contabilità.

Ma non basta, poichè il cancelliere, quando avrà riscosso delle somme, dovrà mandarle alla ricevitoria del registro, colla quale deve mantenere un riscontro, una contabilità.

Ma quello che fa più meraviglia si è che il cancelliere, tenendo tutte queste contabilità, non sarà altro che un puro e semplice agente delle ricevitorie del registro; perchè l'aggio delle riscossioni non spetterà al cancelliere, ma al ricevitore del registro; il cancelliere si affannerà, si affaticherà per riscuotere le spese dei giudizi, i diritti dell'erario, ed il ricevitore incasserà il suo aggio, senza incomodarsi affatto, senza levarsi dalla sua sedia.

Questo veramente non mi pare un sistema corretto, semplice ed accettabile. A me pare che il disegno di legge, a questo riguardo, meriterebbe

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

di essere emendato, nel senso di togliere all'ufficio di cancelleria qualsiasi disimpegno di contabilità, qualsiasi incarico di riscossione, e di affidare questa contabilità a colui che dalla legge vi è chiamato, cioè al ricevitore del registro, il quale rappresenta l'erario nella riscossione di tali spese.

Il ricevitore del registro percepisce gli aggi, dunque dovrebbe esser chiamato a riscuotere queste spese e tutto ciò che vi è annesso. Ed affinché il contendente non abbia l'incomodo di andare a rintracciare colà, dove si trova, il predetto ricevitore, costui dovrebbe risiedere nello stesso locale dell'ufficio giudiziario.

Ma si potrà dire: come fare per liberare le cancellerie addirittura dal peso di fare i conteggi di carta bollata, e che hanno dato luogo qualche volta ad inconvenienti, che si sono avuti a deplorare in qualche cancelleria, dove sono spariti e reperti e carta bollata? A me non pare difficile. Il metodo che si dovrebbe seguire sarebbe questo: il contendente dovrebbe tenere la sua contabilità col ricevitore del registro, presso il quale dovrebbe depositare la carta bollata che occorre per le sentenze; una quietanza del ricevitore dovrebbe valere per il cancelliere per dar corso agli atti giudiziari, i quali così sarebbero scritti in carta semplice, che verrebbe considerata come carta bollata e sarebbe vistata per bollo.

Questo sistema così semplice non è nuovo; esisteva già nelle provincie del mezzogiorno prima del 1860, e non presentò occasione ad alcuno inconveniente, a veruna frode. Esso non pregiudicherebbe le sorti dell'erario, le quali sarebbero sempre garantite dalla prescrizione per il contendente di mettersi in regola col ricevitore del registro, la cui quietanza dimostrerebbe che egli ha adempiuto all'obbligo suo verso il fisco; gli atti avrebbero il loro corso e sarebbero scritti dal cancelliere in carta semplice, che dovrebbe esser considerata come carta bollata; ed in ultimo, a causa finita, si farebbe il finale conteggio col ricevitore del registro.

A me pare, onorevoli ministri, che questo metodo sarebbe più semplice e più rispondente allo scopo che voi giustamente vi prefiggete; e risparmierebbe altresì all'erario la spesa della fabbricazione di una gran parte di carta bollata, oltre alle possibili e non difficilissime contraffazioni.

Sorte degli impiegati! Questo è il terzo punto del disegno di legge.

Qui io vorrei che gli umanitari, quelli che parlano sempre delle tristi condizioni degli operai, del povero popolo, che lavora e che non è ben trattato da coloro che godono i sorrisi della fortuna ed i poteri sociali; io vorrei che tutti i filantropi venissero un poco

in mio aiuto co' fatti; perchè spesso si fa dell'umanità a buon mercato ed a parole, mentre dovrebbero farla a fatti. Quando dinanzi alla Camera, dinanzi al potere legislativo viene un argomento che riflette la sorte di migliaia di infelici, di diseredati, dei *paria* dirò così dello Stato, allora bisognerebbe veramente pensare al destino, ed al miglioramento di costoro. Se sono molti ed esuberanti, si abbia il coraggio di dire che sono troppi, e se ne faccia una limitazione; ma fino a che ci sono, bisogna pagarli, non dico lautamente, ma in modo che possano vivere colle loro famiglie, e non essere posti nella dura alternativa, o di commettere delle furfanterie e dei profitti illeciti, o di morire assolutamente d'inedia. Dobbiamo pagarli in maniera da essere sicuri di un disimpegno onesto ed esatto. Taluni con molta disinvoltura, dicono: Questi impiegati poi, in fin dei conti, vivono a spese dei litiganti, e di coloro che sono soggetti all'amministrazione della giustizia, cioè colle mancie che raccolgono da tutte le parti.

Ma si può pensare a tal guisa, e si può permettere un simile stato di cose? Si può anche per un istante ammettere che un litigante, oltre quello che deve pagare al fisco, sia soggetto a tali esigenze, a queste propine, all'antica consuetudine delle *sportulac*?

Non è dubbio, signori, che la sorte di questi infelici sia alquanto migliorata mercè l'opera e lo zelo dell'illustre ministro di grazia e giustizia; ma è ben poco, tanto più che è un corrispettivo magro alla perdita dei proventi.

Notate che per gl'impiegati delle cancellerie, il Parlamento ha seguito una via assolutamente diversa da quella che ha percorso per tutti gli altri impiegati dello Stato; poichè tutti gli altri impiegati dello Stato, dei Ministeri, delle amministrazioni centrali, delle amministrazioni provinciali, sono stati tutti migliorati dal 1862 in qua; e gl'impiegati dei Ministeri, anzi, sono stati considerevolmente migliorati. Nè di ciò io mi dolgo, anzi tributo elogio a coloro i quali hanno pensato a trattare convenientemente gli ufficiali dello Stato. Per gl'impiegati delle cancellerie, invece, vi è un movimento inverso, un movimento retrogrado, imperocchè nel 1862 questi impiegati erano trattati meglio che non colle leggi posteriori del 1865 e del 1875. Insomma vi è stata proprio una scala discendente per ciò che concerne il trattamento di questi impiegati di cancelleria. Può durare tale stato di cose? Potete voi ammettere che i vice-cancellieri, i quali disimpegnano un servizio importantissimo, siano pagati meno che gli appuntati di pubblica sicurezza, meno di certi impiegati postali di modest'ordine? Si ricordò che gl'impiegati giudiziari sono la ruota indispensabile

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

dell'amministrazione della giustizia, che è la prima amministrazione dello Stato.

Se un delegato di pubblica sicurezza deve essere ben retribuito, maggiormente lo deve essere un vice-cancelliere; se un impiegato d'intendenza di finanza deve essere ben trattato, maggiormente lo deve essere un funzionario giudiziario, un segretario od un vice-segretario di procura generale, e via via. Si tratta d'affari gravi, che vengono disimpegnati da questi funzionari, i quali sono una ruota indispensabile nel congegno dell'andamento della pubblica amministrazione. Dunque bisogna retribuirli convenientemente, almeno pareggiarli alla sorte degli altri impiegati dello Stato.

Ora l'onorevole ministro di grazia e giustizia, colla tabella che ci ha proposto, si è studiato con intelletto d'amore, per dire la frase che è molto in voga, di migliorare la sorte di costoro; egli ha fatto quanto umanamente poteva farsi, ma egli doveva aggirarsi in quel letto di Procuste, che gli aveva presentato il ministro delle finanze, e quindi egli si scusa allegando che ha dovuto fermarsi innanzi alle colonne d'Ercole postegli davanti dal ministro delle finanze.

Sino ad un certo punto, questo ragionamento è giusto; ma, io dico, le colonne d'Ercole dell'onorevole ministro delle finanze non sono più tali quando si tratta d'impiegati del Ministero dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici; sono soltanto colonne d'Ercole quando si tratta degli impiegati giudiziari. A me pare che, se sono veramente colonne d'Ercole, queste dovrebbero esserlo per tutti.

Si scorge adunque che bisognerebbe arrecare qualche miglioramento alle tabelle. La Commissione ha fatto anche di più di quanto voleva l'onorevole ministro.

Alla Commissione sono giunte moltissime petizioni (e qui fo appello all'onorevole relatore, che ne è stato non dico vittima, ma che ne è stato in certo modo schiacciato più che altri) e ne abbiamo ricevute anche tutti noi: ne abbiamo avute da tutti i tribunali, da tutti gli uffici del Pubblico Ministero; petizioni manoscritte, petizioni stampate; ed in tutte furono esposti dei giusti bisogni, delle giuste considerazioni a cui, per lo meno, bisognerebbe dare una risposta.

Noi parliamo sempre di pubblica opinione, di pubblico suffragio, di pubblica volontà; ma rispettiamola adunque questa pubblica opinione, questo pubblico suffragio, questa pubblica volontà, che è manifestata in modo così legittimo, così regolare, così sommo, così umile. Gli impiegati giudiziari hanno supplicato; ebbene, diciamo almeno loro perchè non furono esauditi, perchè il miglioramento

che chiedono non è loro accordato; facciamo almeno questo! Quando vogliamo rispondere un no, diamolo indorato pure questo no, diamolo inzuccherato. Ma il non curarsene addirittura, il far poco o niente per queste petizioni, francamente non mi pare che sia conveniente nè risponda al patriottismo e alla giusta popolarità di cui ogni uomo politico deve rendersi meritevole.

Signori, io mi limito a queste salienti osservazioni, perchè, quando poi verremo alla discussione dei singoli articoli della tabella, esporrò più concretamente e più appropriatamente le mie deboli osservazioni in proposito.

Io non nego che convenga contentarsi del poco, quando non può ottenersi molto, che il progresso è graduato; ma abborro dal mantenere presso che stazionario uno stato di cose, che stimo non rispondente alla giustizia distributiva.

Se accoglierete in parte questi miei divisamenti, io vi sarò gratissimo, se no, avrò adempiuto al mio dovere. (*Bravo! Bene!*)

#### PROCLAMAZIONE DEL RISULTAMENTO DELLE VOTAZIONI.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede all'enumerazione dei voti.

(*I segretari fanno il computo dei voti.*)

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti disegni di legge:

Istituzione del tiro a segno.

Presenti e votanti . . . . . 205

Maggioranza . . . . . 103

Voti favorevoli . . . . . 161

Voti contrari . . . . . 44

(La Camera approva.)

Lavori negli arsenali militari marittimi.

Presenti e votanti . . . . . 205

Maggioranza . . . . . 103

Voti favorevoli . . . . . 170

Voti contrari . . . . . 35

(La Camera approva.)

Allargamento di una banchina nel porto di Bari, ricostruzione di una banchina nel porto di Brindisi e costruzione di fari nell'isola di Vulcano ed a Capo San Marco:

Presenti e votanti . . . . . 205

Maggioranza . . . . . 103

Voti favorevoli . . . . . 183

Voti contrari . . . . . 22

(La Camera approva.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER  
MODIFICAZIONI DELLE LEGGI DI REGISTRO E BOLLO, E  
DELLA TARIFFA GIUDIZIARIA.**

**PRESIDENTE.** Riprenderemo ora la discussione generale sul disegno di legge per modificazioni delle leggi di registro e bollo.

L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

**INDELLI.** (*Della Commissione*) Dopo le lunghe discussioni delle armi torniamo a quella della toga. Questa volta non sono le armi che hanno ceduto alla toga, ma viceversa, e noi giungiamo anzi in ritardo, ma io spero che la Camera con la longanimità, di cui ha dato sempre splendide prove, esaminerà questo disegno di legge con quella ponderazione che esso merita.

Signori: l'onorevole Della Rocca ha voluto spiegare quasi la genesi del disegno di legge. Ma egli, me lo perdoni, ha dimenticato i concetti principali che determinarono gli studi intorno ad una riforma, la quale oggi si è compendiate nel disegno di legge che vi ha presentato l'onorevole guardasigilli. L'ordinamento delle nostre cancellerie poste in relazione con le contribuzioni, le quali si esigono per l'amministrazione della giustizia, non aveva dato le prove più splendide, nè di esattezza, nè di ordine, nè di speditezza, e tanto meno di conformità alle grandi esigenze dell'amministrazione della giustizia. Cominciò da 10 anni or sono uno studio intorno al modo come poteva portarsi un provvedimento di riforma su questo importante servizio dello Stato. Parecchi furono i disegni di legge presentati; e l'onorevole relatore li ha ricordati tutti nella sua esatta e lucidissima relazione.

Io ricorderò, per non esser lungo, l'ultima riforma progettata, dalla quale ha origine il disegno di legge che oggi discutiamo.

Quali erano i danni che si lamentavano? Non è già che si lamentasse semplicemente il soverchio affaccendarsi del procuratore nei tribunali per dover andare su e giù in tante guise per pagare le diverse tasse.

Non era questo l'inconveniente grave, o signori. Il primo danno nell'interesse della giustizia, era nella trasfigurazione morale del funzionario. Il cancelliere, che è il nobile depositario di tutti i pronunziati dei tribunali e di molti titoli dei privati: il cancelliere che è il più geloso funzionario dell'amministrazione giudiziaria, si era convertito in un contabile della finanza. Le sue funzioni eransi invertite. Siamo ridotti al punto che, dove il nostro Codice di procedura parla del cancelliere, ha spesso bisogno della glossa

della direzione del demanio con le sue circolari. Il ministro delle finanze poi lamentava a sua volta che parecchi di questi funzionari malversavano. E tutti dovette ricordare dei processi celebri, dei giudizi penali scandalosi di peculato, in cui da una parte era l'interesse dello Stato, e si ergeva severo quello della giustizia punitiva, e dall'altra erano feriti i più intimi e squisiti sentimenti del cuore, allo spettacolo di famiglie povere che erano gettate nella miseria, perchè il loro capo era condannato inesorabilmente dalla giustizia penale. Questa, o signori, era la posizione che si ripeteva sempre. E se oggi questi scandali diventano più rari, non è già perchè degli ordinamenti si sieno modificati, ma, lasciatemelo dire, è perchè l'amministrazione dello Stato, a mano a mano e con la scuola moltiplice dell'esperienza, insegna il modo di meglio provvedere, sia alla scelta del personale, sia alla vigilanza di esso, sia a' metodi di pratica amministrazione. Ed è solo in tal guisa che si è potuto provvedere in parte affinché queste gravi iatture non si ripetano.

Il vero stato delle cose oggi è questo: il cancelliere, o signori, è oggi in apparenza un funzionario della giustizia, ma in realtà non è che un contabile della finanza. È in vista di ciò che si cominciarono a studiare parecchi provvedimenti, i quali tutti si riducevano ad una sola idea. Cerchiamo di unificare, si diceva da tutti, le tasse giudiziarie, per evitare soverchio sperpero e il complicato maneggio del denaro.

Le tasse giudiziarie, o signori, sono di diversa natura. Vi è la carta da bollo, vi è il registro, vi sono i diritti di cancelleria, cioè i diritti così detti di originale. Ma pel registro, voi lo sapete, vi è la tassa fissa e la tassa graduale e proporzionale. Per questa parte era impossibile l'unificazione, perchè si conforma alla varietà dei valori controversi. Nessuno poteva pensare a quella parte del registro, la quale aumenta o diminuisce in proporzione del valore della causa. Ma la tassa fissa poteva essere unificata; e di qui il primo concetto di questa riforma.

L'onorevole Vigliani, ministro guardasigilli, fu l'ultimo che presentò un disegno di legge ispirato al bisogno di essa.

L'onorevole Righi, io, e parecchi altri avemmo l'onore di far parte di quella Commissione parlamentare, la quale, o signori, si preoccupò di un'altra questione, della quale non ho sentito a parlare l'onorevole mio amico Della Rocca. In quell'epoca, o signori, farveva la questione degli stipendi degli impiegati, e, mentre siffatto problema si agitava, noi osservavamo un fatto anormale, che non ha riscontro nelle leggi dello Stato; cioè che dei pubblici

funzionari, come quelli delle cancellerie, avessero dei cespiti ad essi legalmente attribuiti, senza che questi cespiti fossero segnati nelle tabelle degli stipendi. E questi sono gli aggi, dei diritti indipendenti dalla misura dello stipendio loro assegnato nel bilancio dello Stato. Questi cespiti sono i diritti di copia. Ora i cosiddetti diritti di copia che spettano ai cancellieri, hanno costituito e costituiscono sempre la vera pietra di scandalo e l'inciampo insormontabile per un ordinamento dei cancellieri. Se noi vogliamo, o signori, aspirare a migliorare questa classe, se vogliamo retribuirla come essa merita, è necessario che la retribuiamo come tutti gli altri impiegati dello Stato, cioè con gli stipendi determinati da tabelle, secondo i loro gradi e le loro funzioni. In quella vece, coi diritti di copia, un cancelliere di pretura può lucrare assai più di un presidente di Corte, di un alto magistrato.

Si sono dati degli esempi di cancellieri di pretura i quali hanno lucrato coi diritti di copia quanto lo stipendio di un primo presidente della Corte d'appello, cioè fino a 12,000 lire! Ed un altro inconveniente è questo, che siccome i cancellieri non sono semplicemente deputati alle funzioni della giustizia civile, ma anche per la giustizia penale, avviene sempre che colà, dove si lavora di più e dove v'è molta giustizia di più ad amministrare, ivi si lucra di meno. Si sa da tutti che nei giudizi penali i cancellieri hanno dei lucri assai ipotetici. Da ciò una sproporzione, non solo tra i gradi, ma nell'intensità del lavoro che prestano i funzionari. O signori, che cosa ne è derivato? Domandatelo all'onorevole guardasigilli: la carriera più difficile nell'ordine giudiziario a bene disciplinare, a ben regolare, è quella dei cancellieri; perchè spesso dei cancellieri, che sono in alto, hanno più interesse a venir giù; dei cancellieri che sono in un luogo non hanno interesse a muoversi, neppure per promozione, ad andare altrove. E quindi beati i primi, beati coloro i quali si sono potuti adagiare in una posizione lucrosa. E allora, addio carriera, addio funzioni, addio promozioni, e le gerarchie sono distrutte. È mai possibile, o signori, migliorare la classe dei cancellieri (aspirazione che ho comune coll'onorevole mio amico Della Rocca, che hanno comune tutti coloro che si preoccupano delle cose giudiziarie) è mai ciò possibile, quando avete questo modo anormale, assurdo di retribuirla, cioè, non a seconda dei loro gradi, non a seconda delle loro funzioni, ma spesso a ritroso ed in opposizione dell'intensità del lavoro che prestano?

Fu allora, o signori, che quella Commissione parlamentare, di cui io ebbi l'onore di essere relatore, rigettò il disegno di legge dell'onorevole Vi-

gliani, invitando il Governo a presentarne un altro, per cui fossero incamerati anche i diritti di copia (che oggi ascendono ad una cifra di circa 6 milioni) e con questo fondo riformare la tabella degli stipendi dei cancellieri.

In una parola, noi dicemmo: tutto quello che lo Stato esige per l'amministrazione della giustizia, deve far parte del bilancio dell'entrata, e il Governo dovrà quindi pagare i funzionari secondo il loro lavoro e il loro grado, secondo principalmente l'opera che prestano. Ecco il nostro concetto.

Ma, o signori, con questo concetto vi era un'ignota a raggiungere; bisognava riunire le tasse giudiziarie in una tassa unica, che tutti quelli i quali avevano scritto fin allora su questa materia, dicevano non poter prendere altra forma che quella della carta da bollo.

Con la nuova Legislatura e dopo il 18 marzo 1876 l'onorevole guardasigilli Mancini compose una Commissione governativa, della quale nuovamente l'onorevole Righi ed io avemmo l'onore di far parte, per l'esame di un disegno di legge con siffatti intendimenti. Ma anche questa Commissione insistette sull'incameramento dei diritti di copia, per far sì che l'unificazione abbracciasse tutte le tasse e spese giudiziarie.

Per difficoltà incontrate o per altre vicende, questo disegno di legge dormì sonni tranquilli per molti anni; ed io insieme coll'onorevole Righi e cogli altri membri della Commissione, fummo segno ad una specie di crociata di molti grossi cancellieri che si credeano spostati per un possibile progetto di questo genere. Io perciò non posso che essere grato all'onorevole guardasigilli, il quale con grande coraggio ha scoperchiato una tomba ed ha ripresentato questo disegno di legge, che noi avevamo allora sognato, per una possibile riforma da affrettare nell'ordinamento delle cancellerie. Se l'onorevole guardasigilli abbia, o no, superato la sola vera difficoltà che si presenta in un disegno di questo genere (la difficoltà cioè di trovare il punto medio della tassa unica, il quale, mentre non sposti la finanza dello Stato, non sposti nemmeno i contribuenti), sarà, ne son sicuro, dimostrato dall'onorevole relatore, cui particolarmente ciò spetta, e dall'onorevole guardasigilli; e sarà dimostrato, ne son sicuro, con criteri inattaccabili.

Ricordo che, quando da noi si pensò ad una riforma di questo genere, furono proposti diversi tipi di carta da bollo, a norma del cammino vario che debbono fare i giudizi, e in rapporto a diversi gradi di giurisdizione.

L'onorevole guardasigilli ha ridotto a due questi tipi, che noi avevamo fatto arrivare una volta fino a

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

sette, poichè era ancora l'embrione di un vasto concetto di riforma.

Io, per gli studi che ho fatto in proposito e per le informazioni che ho potuto attingere sia nel Ministero delle finanze, che nel Ministero della giustizia, ho motivo di credere che questi calcoli non siano errati. Vi possono essere delle difficoltà che io stesso vi dirò; ma esse non sono tali da arrestarci. Che cosa si fa adunque con un disegno di legge di questo genere? Oggi un giudizio può costar 10; ma questi 10 sono ripartiti a gradi, a seconda del cammino che fa il giudizio stesso.

Col disegno di legge, questa spesa è maggiormente raggruppata intorno ai fogli di carta da bollo; cosicchè tutte le difficoltà si possono ridurre a questa sola, che il giudizio che si incomincia e poi si deve sospendere (giacchè, per parecchie circostanze, questo accade spesso, e in modo che giudizi siffatti non possono dirsi veramente giudizi, ma soltanto conati, inizi di una procedura) costerà più di quel che è costata finora una citazione. Ed io ne convengo. Ma, di fronte a questo svantaggio, sonvi molti vantaggi, anzi quelli stessi che l'onorevole Della Rocca chiamava svantaggi. Onorevole Della Rocca, gli inglesi ci hanno sempre insegnato che il tempo è moneta, e quelli che hanno da fare coi tribunali sanno che la prima cosa che si spende in tribunale è il tempo.

Cerchiamo, dunque, di guadagnarlo e di tesorizzarlo. Così è che la parte interessata, senza qualche volta aver bisogno nè di un procuratore nè di altro, manderà al tribunale la sua istanza scritta in un foglio di carta bollata, e farà gli atti giudiziari occorrenti. Ritenga l'onorevole Della Rocca che questo è un vantaggio incalcolabile.

Il disegno di legge adunque che ci sta dinanzi, costituisce, è impossibile negarlo, una riforma importante. Il negarlo anzi equivarrebbe ad andare a ritroso di tutti gli studi che si sono fatti sulla materia. Ora io dico: questo disegno di legge, quando sarà attuato, migliorerà o no le condizioni delle cancellerie?

Se noi troveremo che questo disegno di legge, senza essere l'ideale a cui si può aspirare, migliora le condizioni delle cancellerie, rimedia a gran parte degli inconvenienti che si sono finora lamentati, io vi ricorderò la dottrina dell'onorevole Depretis: l'ottimo è nemico del bene, dottrina che quasi costituisce il suo programma politico.

Del resto, chi mai potrà raggiungere la perfezione, in questo genere di riforma? Chi potrà raggiungere la perfezione nel senso che il contribuente non possa in un'occasione determinata spendere qualche centesimo di più, mentre poi dai calcoli

fatti, abbiamo veduto che effettivamente spenderà qualche cosa di meno?

Signori, le riforme si fanno gradatamente. Noi oggi compiamo la prima, cioè quella della riabilitazione dei cancellieri. (*Oh!*) Lasciatemi dire la parola; noi riabilitiamo il funzionario giudiziario, e facciamo in modo che egli non sia più come il pubblicano a disposizione di un pubblico mercato di imposte all'ombra del tempio sacrosanto della giustizia. Noi lo restituiamo alle funzioni che deve compiere, essere cioè l'aiuto il più efficace, il coadiutore più necessario della magistratura.

Si sono fatte due obiezioni, si è detto, badate, voi avete tolto ai cancellieri lo sprone di un maggior lucro coi diritti di copia; siete voi sicuri che lavoreranno egualmente? Essi lavoreranno di meno, imperocchè quando dovrete far compiere questo lavoro per conto e sotto la vigilanza dello Stato, sarà minorato quello zelo che il solo interesse ispira.

Ora, o signori, lasciate che io dica che questa difficoltà non ha alcun fondamento.

Anzitutto se uno sprone vi sarà, è quello che hanno tutti i funzionari dello Stato, cioè che i più meritevoli saranno tenuti in maggior conto da coloro che sono a capo dell'amministrazione governativa.

Non facciamo in modo che questa classe diventi davvero quella dei paria dell'amministrazione, come ha detto l'onorevole Della Rocca. Ma che? Nelle amministrazioni dello Stato richiediamo forse il lavoro in ragione di ciò che paghiamo? Non è forse il sentimento del dovere, non è il patriottismo che spinge i funzionari dello Stato a fare ciò che essi fanno, spesso con stipendi esigui? E perchè volete voi negare ai cancellieri questo stesso sentimento? Perchè volete credere che questi funzionari dello Stato non s'ispirino a questi grandi doveri che sono tradizionali nei nostri impiegati? Io credo, o signori, che questo sia un gravissimo errore ed un torto che si vorrebbe fare ad una classe così benemerita.

Si è parlato poi degli spostamenti. Ma, intendiamoci bene, per parte mia, per quella parziale paternità che posso avere di questo disegno di legge e per l'opera che vi ho prestato, ho sempre pensato che l'attuazione di questa riforma possa migliorare, anche dal punto di vista economico, la condizione dei cancellieri.

Io comprendo, ripeto, che vi saranno alcuni spostamenti; io comprendo che, quando si passa dal sistema dell'aggio e dei diritti di copia, al sistema degli stipendi fissi, può accadere che si diano promozioni a coloro che, pure nell'aumento di grado non troveranno l'emolumento che avevano prima.



LEGISL. XIV — I<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

Ma, o signori, innanzi tutto noi non dobbiamo arrestarci alle difficoltà di spostamenti transitorii. Se ne sono dati sempre, e particolarmente poi non dobbiamo guardare a quegli spostamenti i quali derivano non già da misure di stipendi, ma da diritti eventuali.

D'altra parte (e in questo sono in parte discordi dalla Commissione) io credo che qualche cosa si possa fare per i sussidi temporanei. Io non posso accettare il modo come è stato formulato un articolo in proposito dalla Commissione, e mi permetterò a suo tempo di proporre un emendamento. Ma credo che qualche cosa per questa parte bisogna pur fare, per facilitare al Governo il compito dell'attuazione di questa riforma.

Infatti fin qui io mi sono trattenuto nelle ragioni dei principii, ma bisogna anche tener conto della vita pratica. Ora, da questo punto di vista, è indubitato che alcuni cancellieri, i quali hanno avuto finora posizioni splendide, e che ora le perderanno in un giorno. Ma su queste posizioni si sono create delle famiglie. È mai possibile che l'amministrazione dello Stato non ne tenga conto, particolarmente quando gli introiti della giustizia sono tali che a questo si possa sopporre?

Io quindi per questa parte, come per le tabelle, mi riservo di esprimere le mie idee quando verremo alla discussione degli articoli. Per ora mi arresterò a queste considerazioni generali. Ripeto, non ci allarmiamo dei piccoli danni. Io ammiro il ministro delle finanze. Se egli è stato coraggioso, possiamo esserlo anche noi, perchè io che ho cooperato a questo disegno di legge posso assicurarvi che sono tranquillo nella mia coscienza, e che se un pensiero ha dominato nei calcoli che sono stati fatti, non è stato mai quello di avvantaggiare la finanza, ma quello di non aggravare i contribuenti. Vi saranno spostamenti parziali, e più che spostamenti d'interessi, lasciatemelo dire, spostamenti d'abitudini, perchè sono quelle che allarmano di più. Ma noi, o signori, abbiamo fatto ben altre riforme, e assai più coraggiose. Ebbene accingiamoci a fare anche questa. Noi abbiamo spesso discusso sulla condizione degli impiegati; e la questione dei cancellieri è una cambiale che doveva venire alla sua scadenza. Cominciamo dal pagare quella parte che possiamo, perchè è indubitato che la tabella è migliorata. Cominciamo da questa, e poi il resto verrà a gradi.

Io so, o signori, che reclami vi sono stati, come ha detto l'onorevole Della Rocca, ma so pure che i desiderii, le aspirazioni, le sollecitazioni perchè questo disegno di legge fosse presto discusso, superano molto i reclami di quelli i quali ne temono. Discu-

tiamo con ponderazione, o signori; ritenete che il concetto di questa legge è salutare; ed io non posso che congratularmi con l'onorevole ministro guardasigilli che, ripeto, lo ha risuscitato da quegli scaffali dove giaceva polveroso e dimenticato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emanuele.

FARINA E. Io faccio plauso agli egregi ministri di grazia e giustizia e delle finanze pel disegno di legge del quale ora ci occupiamo, e credo che chi specialmente è pratico della procedura legale debba essere molto soddisfatto del concetto informatore della legge stessa. Ma siccome nemmeno coloro che siedono su quel banco (*Accennando il banco dei ministri*) possono pretendere all'infallibilità, così mi permetto di fare alcune brevi osservazioni alle quali gli onorevoli ministri e la Camera spero vorranno fare buon viso.

Io veramente non partecipo a tanti dispiaceri di cui ha fatto cenno l'onorevole Della Rocca, e, per esempio, non mi commuovo gran che per quei cancellieri che guadagnavano 12,000 o 14,000 lire all'anno. Se questi cancellieri si vedranno menomate le loro rendite, io non me ne dorrò certamente; imperocchè quando vedo che un consigliere d'appello è pagato con uno stipendio massimo di lire 7000, non so perchè un cancelliere debba potere arrivare a percepire un emolumento così ragguardevole come quelli enunciati dall'onorevole Della Rocca.

Io invece mi do pensiero della sorte dei vice-cancellieri e degli impiegati delle cancellerie.

Vi sono vice-cancellieri i quali finora avevano un assegno di due mila lire, che godevano di qualche piccolo aggio sui diritti d'ufficio, ed erano quindi in posizione di poter vivere onoratamente colle loro famiglie. La legge attuale arreca un innegabile pregiudizio a questi impiegati; e il danno è maggiore e più sensibile per quella classe che è stata messa a 1200 lire, mentre gli onorevoli ministri m'insegnano che in tutti gli organici dei Ministeri il primo stipendio è di 1500 lire. Nè, a parer mio, si può giustificare questo stipendio così modico per la poca importanza delle funzioni che i vice-cancellieri debbono disimpegnare. Essi infatti assistono alle udienze, tengono nota delle ragioni esposte dalle parti per compilare il processo verbale che è poi letto, corretto, se occorre, e firmato dal presidente.

E notisi che la compilazione del processo verbale non è cosa di lieve momento; chi ne ha l'incarico deve avere una certa dose d'intelligenza e molta solerzia; perchè, come è noto, dal verbale in materia penale e civile possono derivare moltissime e gravi conseguenze. Non si può dunque dire che l'opera del vice-cancelliere all'udienza sia più materiale che

altro; è un'opera veramente di concetto. Io che assisto sovente alle udienze so che è necessario vigilare alla compilazione del processo verbale fatta dal vice-cancelliere, perchè la lettura che ne fa poi il presidente, attese le molte altre sue occupazioni, non è che una formalità.

Non posso poi ammettere che per le citazioni fino a 100 lire, vi sia bisogno di tanti registri e spese. La giustizia è come l'istruzione, bisogna darla a buon mercato. Se voi stabilite che per la citazione fino a 100 lire occorra un foglio di carta da bollo da lire 2; e così anche per la procura che poi debba essere registrata, si finirà per negare la giustizia a tanta povera gente che non si troverà in caso di anticipare 5 o 6 lire per fare la causa. D'altronde sappiamo tutti che per queste piccole somme d'ordinario si transige, e si finisce per prendere una quota al mese che poi spesso si riduce a niente.

Io so per pratica come vanno queste faccende; gli onorevoli ministri che trattano le cose più dall'alto di quello che non faccia io per dovere della mia professione, se vedessero come talvolta nelle preture si fanno certe questioni per le quali la spesa supera la sostanza, forse modificherebbero le loro disposizioni.

Per me, lo dico francamente, sono contento che chi vuol litigare, paghi; ma vorrei che pagasse colui che litiga pel gusto di litigare o per cause di grave entità. Ad esempio io consentirei volentieri a gravare la mano sopra coloro che ricorrono in Cassazione, inquantochè allora si è sicuri che si tratta di gravi cause e patrocinata da valenti avvocati poi quali non c'è tariffa; ed è giusto, perchè per giungere ad essere un giureconsulto di vaglia, bisogna avere consumata la vita negli studi, avere speso somme ingenti nei libri ed è giusto che la scienza sia remunerata. Ma il povero che ha bisogno di ricorrere al pretore, bisogna, secondo me, che debba sottostare a una spesa minima se si vuole dare alla legge un carattere di vera giustizia.

Quanto poi ai poveri vice-cancellieri, i quali si trovano già con famiglia, ed ai quali adesso vengono ad essere tolte tutte le speranze, io credo che si dovrebbe loro accordare, fosse pure in via transitoria, qualche compenso. È vero che la Commissione mette a tale uopo 500 mila lire a disposizione del guardasigilli, ed io sono persuaso che egli le distribuirà con quel senno e con quel cuore che lo distingue. Ma se vi fosse un articolo della legge che garantisse questo diritto, mi pare che sarebbe meglio, anzichè lasciare questa bisogna alle informazioni dei superiori che talvolta possono non essere del tutto esatte.

Ho udito dire da qualcuno che le cancellerie, col

tempo, andranno peggio di quello che vadano oggi; io non lo credo. I procuratori del Re ci sono espressamente per invigilare sull'andamento delle cancellerie. Però io conosco un valente procuratore generale, il quale mi diceva che, con tanti registri che doveva esaminare, si trovava imbarazzato. Ora, invece, quando vi sarà una cancelleria bene ordinata, a termini della nuova legge, le cose andranno bene.

Credo però che l'onorevole guardasigilli farebbe ottima cosa invitando i procuratori del Re, invece di far tanti elogi nei loro discorsi inaugurali a questi signori cancellieri ed uscieri che spesso non li meritano, a maggiormente invigilare l'andamento delle cancellerie sia per garantire i diritti dell'erario, sia per ottenere una maggiore speditezza nel disbrigo degli affari.

Nè si affacci lo spauracchio che d'ora innanzi nelle cancellerie si lavorerà meno perchè come fu detto, i superiori non potranno invigilare. Verificandosi qualche inconveniente, i cittadini reclameranno e qualche energico provvedimento basterà a mettere un pronto riparo.

Io confido che l'onorevole ministro e la Commissione accoglieranno favorevolmente queste mie brevi osservazioni, e dichiaro che questa legge avrà il mio voto favorevole perchè, lo ripeto, la credo buona nel suo complesso.

*Voci.* A domani! Siamo già alle 6!

**PRESIDENTE.** Proviamo ad arrivare alle 7. La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Righi.

**RIGHI, relatore.** Non c'è nessuno iscritto contro?

**PRESIDENTE.** C'è l'onorevole Palomba. Onorevole Righi, desidera che parli prima di lei?

**RIGHI, relatore.** È meglio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba Carlo.

**PALOMBA CARLO.** Io ricordo che quando un giorno in questa Camera, l'onorevole ministro di grazia e giustizia accennò per incidente a questo disegno di legge, la Camera intera fece plauso ad una idea che era il desiderato comune della curia italiana, e credo anche della massima parte dei litiganti.

È inutile il dissimulare, perchè sono notorii, gli inconvenienti ai quali dette luogo molte volte il sistema di attribuire ai cancellieri la tassazione degli atti, l'aggiudicazione dei diritti, e la loro precisazione; e forse non vi sarà alcuno di noi che non abbia avuto a deplorare qualche grave inconveniente a questo proposito verificatosi nelle cancellerie. Però, se io accetto e di gran cuore il progetto ministeriale, ed anzi sento il dovere di ringraziare il ministro che ce lo ha proposto, non posso però acconciarmi a ritenere piccoli, come li qualificava l'onorevole Indelli,

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

gli inconvenienti che sono stati rilevati dall'egregio collega onorevole Della Rocca.

E siccome io non comprendo come, dovendosi fare una legge nuova, si debba farla con la convinzione che essa porti con sè alcuni inconvenienti che si potrebbero facilmente eliminare, così io calcherò sulle idee già tracciate autorevolmente dall'onorevole Della Rocca, perchè veggano il ministro e la Commissione se non sia il caso di togliere quelli che l'onorevole Indelli chiama piccoli, ma che noi crediamo sieno gravissimi inconvenienti.

Premetto, o signori, che la Commissione parlamentare, per calcolare ciò che dava di utili ogni cancelleria dello Stato, e per conseguenza ciò che si doveva surrogare a questi utili provenienti dai diritti fissi, si atteneva a questo sistema. Era stato impiantato non più che da un anno o un anno e mezzo un certo registro cronologico nel quale le cancellerie dovevano segnare tutti i fogli di carta bollata che erano adoperati negli atti giudiziari e di onoraria giurisdizione.

La Commissione quindi faceva questo calcolo: avanti le preture in un anno si sono consumati 5,000,000 di fogli da 50 centesimi e da una lira; davanti ai tribunali, alle Corti d'appello ed alle Corti di cassazione si sono consumati 3,920,000 fogli da una e da due lire; in totale, nel corso di un anno, per atti giudiziari, si sono consumati 8,920,000 fogli.

La Commissione inoltre calcolava che questo consumo di carta verificatosi in un anno, col nuovo sistema che si andrebbe ad introdurre, lungi dal mantenersi uguale o dall'aumentare, avrebbe decresciuto, poichè essa pensava che coll'accresciuto prezzo della carta bollata si sarebbe stati più parchi nello scrivere, si sarebbero infittite le righe, si sarebbero usati caratteri microscopici, insomma si sarebbe fatto ricorso a tutti gli espedienti per economizzare nell'uso della carta bollata. Fissa in questo concetto, la Commissione diceva che da oggi in avanti il consumo della carta bollata soffrirà questo decremento: nelle preture invece di consumarsi 5 milioni di fogli di carta se ne consumeranno 4,300,000; avanti alle Corti ed ai tribunali, in luogo di 3,920,000 se ne consumeranno soltanto 3,500,000; totale 7,800,000. E mettendo sopra questi 7,800,000 l'aumento di prezzo, lire 2 40 per le preture, lire 3 50 o 3 60, se non prendo equivoco, per i tribunali e le Corti, veniva a fare il ragguglio che lo Stato, lungi dall'utilizzare e dal guadagnare sui contribuenti, avrebbe anzi col nuovo sistema rimesso, mi pare, circa ottantamila lire all'anno. Ma, come ha già detto l'onorevole Della Rocca, questo calcolo della Commissione, è approssimativo, non matematico;

e non solamente non è matematico, ma è incompleto.

Io non ne faccio carico all'onorevole Commissione, la quale non poteva che prendere a base il registro cronologico, e non poteva certamente andare per le nuvole e crearsi dati immaginari. Ma l'onorevole Commissione forse ha dimenticato che questo registro cronologico non ha tenuto conto di moltissimi atti che, se fossero stati annoverati in quei conti, avrebbero potuto aumentare, non dirò della metà, ma di un buon terzo, il numero dei fogli di carta bollata che si consumano per atti giudiziari e stragiudiziari. Ad esempio, le procure non si registrano nel cronologico; i verbali d'udienza non vi si registrano; non vi figurano le relazioni dei periti, nè le sentenze arbitrali, ecc. Ma vuol sapere poi l'egregia Commissione quale è la partita massima che non figura nè punto nè poco nel registro cronologico, e che non vi potrebbe figurare perchè realmente non è carta bollata quella adoperata per questi atti? È la partita di tutti gli atti a debito, cioè quelli che interessano l'amministrazione dello Stato, o gli enti morali o le persone ammesse a patrocinio gratuito; e questi atti, non essendo trattati in carta bollata, non possono perciò essere tenuti in conto dal registro cronologico. Un giorno, come tutti sanno, il soccombente dovrà pagare la competenza di queste carte bollate, che è stata usata a debito dell'ammesso a gratuito patrocinio; ma durante il corso della lite, nel registro cronologico non figura la carta bollata per le cause a debito.

Vede dunque la Commissione quale grande quantità di carta bollata si consuma, e che pure non figura nel registro cronologico! Questo mi autorizza a dire che il calcolo è un po' inesatto od almeno lascia tale un margine da poter permettere la discreta domanda fatta dall'onorevole Della Rocca, a cui mi associo proprio di gran cuore, cioè di diminuire, e sensibilmente diminuire, le spese che si vorrebbero introdurre da oggi in avanti nei giudizi pretoriali, specialmente pei piccoli giudizi, per le liti inferiori alle 100 lire.

Perchè la Commissione ha dovuto andare fin là, cioè ad imporre una carta unica per tutti indistintamente i giudizi pretoriali, appunto in seguito ai calcoli suoi nei quali ha dimenticate le cause a debito; ed io spero che, quando ponga mente anche a quest'altro cespite, potrà essere un po' più benigna e vorrà prestarsi a diminuire la spesa della carta bollata per le cause pretoriali.

E d'altronde, o signori, è giusto fare questa diminuzione. La nostra legge civile, che pure deve essere stata ispirata da un sentimento di giustizia; di equità, direi pure da un sentimento politico, che

cosa ha voluto? Ha voluto che per certi atti di citazione per le cause pretoriali inferiori alle 100 lire non si usasse nè punto, nè poco la carta bollata, appunto perchè ha voluto che la povertà che va a reclamare le 50 o le 60 lire, non avesse questo dispendio; ha voluto che i mandati di procura avanti ai pretori si scrivessero in carta da centesimi 60.

Ora, tutto d'un tratto, noi verremmo nientemeno ad imporre al povero litigante per una somma di 50 o di 60 lire di usare la carta da bollo da lire 2 40 per l'atto di citazione, da lire 2 40 per il mandato di procura, da lire 2 40 per l'esame testimoniale; voi vedete, o signori, che mettiamo a rischio questo pover'uomo di spendere molto di più per fare la causa, di quello che per vincere la lite e realizzare quello che deve avere. Dunque, facciamo una differenza, come diceva l'onorevole Della Rocca, pei giudizi pretoriali. Nessuno nega che per cause civili o commerciali che si trattano dinanzi al pretore, e che spesso si fanno per un puntiglio che si vuole sostenere e per le quali si percorre volentieri fin l'ultimo grado di giurisdizione, si possa anche prescrivere la carta da lire 2 40; ma per le piccole cause, per quelle inferiori alle lire 100 si faccia un trattamento diverso, affinchè sia lecito al povero litigante di potere usare una carta da centesimi 60 o da lire 1 20, insomma una carta di prezzo modesto, che abbia analogia colla pochezza della lite che rappresenta. Questo, in ordine al sistema della carta bollata e per quello che concerne i giudizi pretoriali.

Mi sia ora permesso di dire qualche cosa circa il trattamento che si dovrebbe fare ai cancellieri. Sono d'accordo cogli oratori che mi hanno preceduto nel ritenere che quanto ai cancellieri ci sia poco da aggiungere. Le situazioni transitorie non debbono imporre al legislatore quando si tratta d'una legge che si riferisce all'avvenire.

Se ci sono cancellieri che vengono ad essere spostati dalla splendida loro posizione, non troppo coerente, a dir vero, alle loro mansioni e non troppo in armonia col trattamento dei nostri ufficiali dell'ordine giudiziario, mi pare che si sia provveduto in proposito col fondo di 500,000 lire che la Commissione ha proposto, e col quale si potrebbe riparare allo spostamento rimarchevole di alcuni cancellieri che sono padri di famiglia.

Ma quello che, a dir la verità, non mi soddisfa è il modo con cui vengono ad essere trattati la massima parte dei vice-cancellieri, e specialmente i vice-cancellieri delle preture e i vice-cancellieri delle Corti d'appello, i quali sono talvolta ridotti non solamente alla povertà ma alla vera disperazione. **Non occorre dimenticare che spesso succedono cose**

che fanno mettere un velo innanzi alla fronte della giustizia; e ciò perchè noi condanniamo quei funzionari al supplizio del conte Ugolino.

Con 1200 lire all'anno, specialmente nelle grandi città, come volete che quei poveri vice-cancellieri, spesso padri di famiglia, possano vivere? Io non capisco perchè si sia voluto sottilizzare con questi disgraziati, tanto da far loro una posizione insostenibile. E se ciò è avvenuto perchè si è voluto, cogli utili tolti alle cancellerie ed infeudati allo Stato, migliorare la posizione d'una classe di impiegati che han nulla a vedere colle cancellerie, io richiamo seriamente l'attenzione del ministro e della Commissione intorno a tale provvedimento.

Che cosa è accaduto? Si è detto: vi è una categoria d'impiegati che hanno mansioni egualmente nobili ed interessanti, se forse non più nobili ed interessanti delle mansioni che hanno i cancellieri. Questi sono i segretari delle procure generali, i segretari delle procure del re, e aumentando lo stipendio ai cancellieri e ai vice-cancellieri, non è giusto che si lascino questi segretari nelle antiche loro condizioni.

Io certamente non sarò di quelli che fanno opposizione a questa giustissima idea; è naturale, è giusto che questi segretari di procure generali o di procure del re, vivano in modo conveniente e che abbiano onorari corrispondenti alle esigenze dei tempi. Ma è giusto che, per aumentare lo stipendio di codesti impiegati, si diminuisca quello dei poveri vice-cancellieri che ora perderanno gli incerti e gli utili che finora avevano? Io credo di no. Comprenderei che lo Stato aumentasse del proprio gli onorari dei segretari delle procure generali e delle procure del re; ma non comprendo che lo Stato, per migliorare la condizione di alcuni impiegati, venga a deteriorare la condizione di quelli che, diciamolo pure, hanno una specie di diritto acquisito su quei proventi di cancelleria che lo Stato colla nuova legge va ora ad incamerare.

Ma che cosa dà lo Stato, in corresponsivo, a questi pubblici ufficiali? Si dice che aumenta il loro stipendio; ma in realtà questo aumento è una ironia; perchè, quando ad un vice-cancelliere si accorda uno stipendio di 1200 lire, si condanna questo vice-cancelliere a morir di fame, e gli si fa una posizione umiliante, perchè gli uscieri hanno uno stipendio superiore. E credete davvero, o signori, che questo vice-cancelliere sia uno scribacchino appena appena capace di saper leggere e scrivere?

Pensate, signori, che i vice-cancellieri hanno per le mani atti importantissimi; devono avere la fiducia del pubblico; devono serbare il segreto per atti penali, per atti di famiglia, per cose che po-

trebbero compromettere anche la posizione economica dei terzi; devono compilare verbali che, se non sono fatti con esattezza, possono produrre conseguenze gravissime, come annullamenti di processi, di cause e via via. Ora io domando: perchè questi vice-cancellieri che devono avere cognizioni, che, se non devono aver fatto un corso completo di giurisprudenza, devono almeno aver fatto qualche po' di studi legali e devono aver consumato quasi la vita per giungere a quel posto che occupano, condannati come sono a percorrere la trafila di scrivano, di aspirante, di soprannumerario, devono avere uno stipendio di sole 1200 lire all'anno? E perchè una parte di quello che potrebbero conseguire, oggi che si sopprimono i diritti fissi di cancelleria e che servirebbe a migliorare la loro condizione, dev'essere invece impiegato per l'aumento di stipendio dei segretari delle procure generali e dei segretari delle procure del Re?

Io veramente non so comprendere questo concetto, e perciò mi auguro che tanto l'onorevole ministro, quanto la Commissione, ci vorranno pensare due volte prima di adottarlo, poichè si andrebbe a stabilire una vera ingiustizia a carico di questi disgraziati impiegati.

Del resto, lo ripeto ancora una volta, la legge in genere è buona; soddisfa molte esigenze e me ne congratulo altamente con l'onorevole ministro che l'ha proposta; non presenta che pochi inconvenienti che l'onorevole Indelli chiama piccoli, ma che io chiamerò gravissimi; perciò vediamo di correggerli. Così noi avremo fatto una legge buona che varrà a soddisfare tutti i desiderii e che potrà anche ottenere il plauso degl'interessati. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**RIGHI, relatore.** Dopo l'eloquente discorso fatto dall'onorevole mio collega Indelli, mi resta ben poco a dire, inquantochè tutte le obbiezioni che contro l'attuale disegno di legge, vennero esposte dall'onorevole Della Rocca e da altri due oratori, erano state già in prevenzione vittoriosamente confutate dall'onorevole Indelli.

Ad ogni modo io non voglio omettere di esporre colla massima brevità qualche considerazione relativamente ad un'idea manifestata dall'onorevole Della Rocca, ed in forza della quale egli dovrebbe ritenere viziato non già soltanto il presente disegno di legge, ma eziandio qualunque altro progetto di tariffa giudiziaria, il quale avesse per base la corrispettività dei servizi. Affermando infatti l'onorevole Della Rocca l'eccellenza di questa funzione sociale, qual'è l'amministrazione della giustizia civile, vorrebbe che questa fosse amministrata gra-

tautamente ai cittadini, e stigmatizza conseguentemente il concetto di coloro i quali riconoscono invece che nella corrispettività, vi possa essere un elemento non soltanto economico e finanziario pur degno in alcune condizioni del bilancio dello Stato d'ogni miglior riguardo, ma un elemento eziandio di un ordine superiore, per modo che la corrispettività stessa dell'amministrazione della giustizia civile potrebbe venire accettata anche in allora che le finanze dello Stato fossero tali da acconsentire che si potesse rinunciare ai redditi che provengono dalle tasse che si esigono dal litigante quale corrispettivo, quale remunerazione di questo speciale servizio che egli invoca e che gli viene prestato dalla società.

Nella relazione, io ebbi cura di trattare questo argomento della gratuità o corrispettività dell'amministrazione della giustizia civile, argomento importantissimo e sul quale venne richiamata la nostra attenzione da parecchi fra coloro che indirizzarono alla Camera le loro petizioni, e che non vorrebbero accettare il concetto organico unificativo di tutte le tasse giudiziarie e di cancelleria e la conseguente soppressione totale dei diritti di copia per parte dei cancellieri che è racchiuso in questo disegno di legge, e perciò si fanno a combattere in ogni modo diretto od indiretto per quanto riesca loro possibile.

E qui mi sia lecito, venendo a' ferri corti, di osservare che coloro i quali propugnano la gratuità nell'amministrazione della giustizia civile, fanno mostra di non avvertire che quanto non venisse pagato da coloro che contendono in giudizio, dovrebbe venire pagato da tutti indistintamente i contribuenti, anche da quei cittadini i quali, o per la specialità favorevole dei loro contatti in materia di affari o per una certa larghezza di apprezzamenti e bontà d'animo non adiscono mai, od assai raramente, l'autorità del giudice civile. Tutta la questione quindi, denudata da ogni ampollosità rettorica, si restringe a riconoscere se sia più conveniente e più giusto che la giustizia civile stia a carico di tutti i cittadini, o soltanto di coloro che ne invocano l'autorità.

Posta la tesi su questo terreno che è il vero suo naturale, io prego la Camera di voler soltanto un momento farsi a considerare quale sarebbe mai la posizione che verrebbe fatta ai cittadini amanti della loro tranquillità, che rispettano gli altrui diritti sia per quelle istintive tendenze di bontà e di giustizia che hanno fortunatamente sortite dalla natura, sia per i freni che ai loro disordinati appetiti hanno avuto il coraggio e l'energia d'imporre a se stessi in forza del vigoroso volere di riuscire a dominare ogni loro più o meno corretta tendenza, prego la

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

Camera, ripeto, di considerare, quale sarebbe la condizione di questa classe che costituisce la maggioranza dei cittadini, quando fossero essi così esposti agli attacchi di coloro, che noi abituati a vivere nel turbinio degli affari, sappiamo che non sono pochi, i quali vanno a cercare colla lanterna, se così mi fosse permesso d'esprimermi, i motivi e le occasioni per poter litigare; sia perchè la loro mente sottile crede sempre d'intravedere in qualsiasi germe un loro diritto, sia perchè tentano di rendere l'amministrazione della giustizia ministra dei loro ingiusti desideri e la loro coscienza si tranquillizza se per un accidentale errore del giudice viene loro attribuito un diritto che essi stessi sanno come loro non appartenga nè punto, nè poco. (*Bene!*)

Non v'è chi non veda come il sopprimere tutte le spese che il litigante deve sostenere iniziando una causa, centuplicherebbe la sinistra attività di questi eterni cacciatori di liti a tutto ed esclusivo danno del pacifico cittadino, il quale pur sarebbe costretto di difendersi quale potesse essere l'avventatezza della domanda avversaria.

Io non mi dilungherò certamente su questo argomento, ma credo che si possa sostenere con tutta tranquillità di coscienza, in questa questione, se tutti i contribuenti debbano pagare quei servizi che vengono resi soltanto a coloro i quali sono costretti o sono disposti a chiedere la prestazione di un servizio nell'amministrazione della giustizia civile, oppure se le spese giudiziali debbano essere sostenute dai soli litiganti, ammesso pure che le finanze dello Stato fossero in così florida condizione da potere acconsentire di rinunciare completamente a tutti i proventi delle tasse giudiziarie. Io, credo, ripeto, che anche in tale ipotesi un ministro guardasigilli, il quale fosse pure fisiologo, non potrebbe a meno di stabilire o di mantenere una certa remunerazione da parte di coloro i quali domandano allo Stato la prestazione di quel determinato servizio giudiziario, e ciò, ripeto, non fosse altro che quale un correttivo e quale un modo di temperare la foga di tutti coloro i quali si deciderebbero assai facilmente di tradurre in giudizio Tizio, Caio e Sempronio, sia per velleità di litigare, sia nella speranza di poter cogliere, di poter sorprendere o l'avversario od il giudice stesso in un momento di accidentale disattenzione, e poterne fare all'evenienza loro pro, e ritrarne il maggiore personale profitto.

Ho voluto accennare soltanto a questa questione d'indole generale inquantochè, ripeto, con coloro i quali hanno il concetto della gratuità della giustizia, è inutile il discutere, inquantochè difficilmente ci potremo intendere con essi, troppo essendo diverso il punto di partenza. Ben inteso però (e qui è

per poco inutile dichiararlo) che tutto ciò non si oppone menomamente alla piena accettazione dell'altro concetto troppo evidente, che cioè l'amministrazione della giustizia deve essere resa nel modo il più economicamente temperato, perchè riesca il meno gravosa che sia possibile ai cittadini per modo che, in una parola, nessuno sia nè impedito, nè difficoltà da poter domandare quando ne abbisogni l'intervento del giudice a suo favore. Non v'è chi ignori di quale immenso pericolo sarebbe per la società, l'eventualità che il cittadino si sentisse in alcuni casi costretto a dover rinunciare a chiedere l'aggiudicazione di un proprio diritto dall'autorità del giudice competente, e fosse costretto a rendersi ragione di per sè stesso.

Il metodo col quale l'onorevole Palomba accennò che sarebbe proceduta la Commissione per stabilire i due tipi di carta da bollo, l'uno da lire 2 40 da adoperarsi presso l'autorità pretoriale presso il giudice unico, e il tipo di bollo da 3 60 da adoperarsi presso il giudice collegiale, tribunali di prima cognizione, Corti d'appello e di cassazione, non è già un procedimento che sia stato fatto dalla Commissione; quel metodo costituisce la base essenziale, autorevole ed autentica su cui si fonda il progetto ministeriale e la relazione presentata dalli onorevoli ministri guardasigilli e delle finanze; la Commissione pose ogni sua cura nel controllare quel metodo e quel procedimento, per evitare la possibilità di un errore accidentale nel quale il Ministero potesse essere caduto.

L'onorevole Palomba ritiene che questi due tipi di carta siano eccessivi e specialmente deplora come a suo avviso, dall'applicazione del progetto ministeriale possa riescire gravata quella parte d'amministrazione della giustizia che riflette le preture, ossia quel giudice che viene adito ordinariamente dalla classe più povera. Ed ebbe cura del pari l'onorevole Palomba di designare alcuni atti che, secondo lui, stabilirebbero evidentemente un grave divario fra la condizione attuale, e quella che verrebbe fatta per l'avvenire ai litiganti, dall'adozione del progetto ministeriale.

Fra le altre cose, egli ebbe a citare come nelle cause pretoriali al disotto delle 100 lire, la citazione, secondo la tariffa attuale, si possa fare mediante il così detto biglietto, ossia in carta libera, e che, secondo la tariffa nuova, verrebbe invece la citazione stessa, a costare lire 2 40. Se l'onorevole Palomba avesse avuto la compiacenza di leggere la relazione, che per incarico della Commissione ebbi l'onore di fare, egli avrebbe veduto come ciò non sia esatto, anzi ciò non sia vero, inquantochè le condizioni degli atti esenti da tasse e bolli, in forza della pre-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

sente legge, non vengono nella benchè minima maniera modificate. Precisamente a pagina 15 della relazione, egli avrebbe veduto essersi fatto il calcolo del quanto costa una causa pretoriale secondo la tariffa attuale, al disotto delle 100 lire, e quanto invece verrebbe a costare la medesima causa pretoriale al disotto delle lire 100, secondo il progetto ministeriale. Ivi si dice: « In una causa pretoriale al di sotto delle lire 100, abbiamo la citazione in carta libera, articolo 132 Codice procedura civile, secondo tutti e due i sistemi; » precisamente come leggesi nell'articolo 4 del progetto ministeriale: e poi man mano si passa a stabilire quali sono le differenze per tutti gli altri atti, considerata una causa nell'ordinario suo svolgimento, e da tutto questo si viene a concludere colle seguenti parole:

« Da questa enunciazione di dettaglio risulterebbe impertanto che una causa al disotto delle 100 lire, secondo la tariffa attuale, verrebbe complessivamente a costare lire 24 40, nel mentre, secondo il progetto ministeriale, la stessa causa verrebbe a costare un importo minore, quello cioè, di lire 21 40.»

La medesima proporzione di una spesa minore, secondo l'attuale sistema, l'avremo pure nelle cause pretoriali al disopra delle lire 100.

L'onorevole Palomba può essere tranquillo che tutti gli sforzi e tutta la coscienza della Commissione furono rivolti, me ne appello alla lealtà dell'egregio nostro collega ed in oggi parziale contraddittore l'onorevole Della Rocca, furono rivolti essenzialmente a questo, di cerciararsi, per quanto, ripeto, l'imperfezione dei mezzi umani lo permette, a cerciararsi che qualunque possa essere il risultato economico di questo progetto, pure non ne riesca in qualsiasi ipotesi a carico del cittadino aggravata la condizione dell'amministrazione della giustizia pretoriale. Su questo terreno, i miei colleghi ed io abbiamo ottenuto tutta quella maggiore tranquillità che parlamentariamente e giuridicamente si può considerare corrisponda quasi a certezza.

E mi permetto di usare questa parola *certezza*, imperocchè a questa condizione d'animo siamo giunti per due opposte vie, l'una generale quale si è quella a cui accennava pure l'onorevole Palomba, e in forza della quale l'egregio ministro guardasigilli avrebbe fatto i propri calcoli; l'altra, per una via tutt'affatto speciale quella, cioè, di prendere invece il dettaglio di una causa particolare nel suo più ordinario svolgimento di atti, quale si era appunto quella a cui accennava dianzi. Che ne riesca sgravata indubbiamente, anche partendo dal concetto direttivo generale adoperato dall'onorevole guardasigilli, che ne riesca fuor d'ogni dubbio sgravata l'amministrazione della giustizia pretoriale ri-

sulta evidentemente non appena si consideri; e qui ometto tutti i dettagli che gli egregi miei colleghi troveranno molto diffusi nella relazione, e accenno solo ad un concetto sintetico. L'onorevole ministro nella sua relazione ci offre un complesso di tutti i risultati economici, di tutti gli incassi che oggi l'erario percepisce per gli atti giudiziari, e giustamente divide gli incassi che l'erario regio percepisce in forza dell'amministrazione della giustizia pretoriale, da quelli invece che per esso derivano dalla amministrazione della giustizia, che chiamerò con una sola parola, collegiale.

A pagina 14 della relazione troverete che avanti al pretore per tasse di bollo, per diritti di originali e di copie, si ha il prodotto di 12,000,000 di lire. Avanti ai tribunali invece il prodotto è di 9,000,000; avanti alle Corti d'appello è di 1,725,000 lire; ed avanti alle Corti di cassazione è di 275,000 lire.

E qui apro una parentesi per esser breve. Veda l'onorevole Della Rocca quanto è lieve questo prodotto di 275,000 lire che danno all'erario tutte le Corti di cassazione del regno. Egli vede perciò, nella chiara sua intelligenza, come qualunque operazione si facesse per sgravare un pochino di più, com'egli vorrebbe, l'amministrazione della giustizia a larga base, della giustizia pretoriale, per rivolgerla in aggravamento della parte giudiziaria posta gerarchicamente più in alto, produrrebbe degli effetti impercettibili, perchè non c'è terreno, non c'è materia imponibile sufficiente su cui operare con efficacia e per modo che non varrebbe neppur la pena di occuparsi in questo dettaglio.

DELLA ROCCA. Ma io ho parlato anche dei tribunali.

RIGHI, *relatore*. Dunque, onorevole Palomba, ritornando a noi, ella vede che dalla giustizia pretoriale l'erario oggi ricava 12,000,000 di lire.

Ebbene fatto il calcolo del prodotto che deriverebbe dall'amministrazione della stessa giustizia pretoriale secondo la nuova tariffa, avremmo invece un prodotto di 10 milioni e 330 mila lire. Avremmo quindi una perdita di quasi due milioni.

Io comprendo come si possa discutere intorno all'efficacia probatoria, apodittica del registro cronologico; perchè nulla vi è di perfetto quando trattasi di grandi numeri; ma sentano gli egregi miei colleghi, se si vuole venire ad una riforma che si appoggi sopra elementi di fatto, questi non si possono avere certamente in una maniera più autorevole che dalla pubblica amministrazione, che dal Governo, che da una registrazione, la quale, almeno per quanto io conosco della mia regione, e credo che lo stesso avvenga in tutte le altre d'Italia, è tenuta colla più perfetta regolarità. Può essere che per qualche genere specialmente d'atti, come av-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

viene, per esempio, per la procura, questa registrazione non sia perfetta; ma tutti gli altri atti ai quali accennava l'onorevole Palomba, registrati a debito, vengono pure registrati nel cronologico e sono perciò pur calcolati anche questi.

Creda pure che in qualsiasi ipotesi il divario non potrebbe mai esser tale da modificare essenzialmente le previsioni del progetto ministeriale e tanto meno quindi da sconsigliarci dall'accettare questo progetto di legge al quale noi non solo accordiamo il nostro favore, ma il nostro plauso, perchè oltre a tutti gli effetti materiali e di migliore amministrazione della giustizia che avremo in forza della stessa, dobbiamo pure non dimenticare quel vantaggio grandissimo e tanto egregiamente indicato dall'onorevole Indelli, di moralizzare in modo definitivo anche quanto riflette le apparenze e le esteriorità dell'amministrazione della giustizia stessa, la quale in oggi per quanto riflette il pagamento e la questione delle tasse è confusa con una certa gestione di quasi *pubblicanismo*, e lo dico nel senso il più rispettoso per quegli egregi funzionari, di guisa ch'è bisogno assolutamente riconosciuto, che tal metodo sia completamente corretto.

Mi permetto poi di dire all'egregio Palomba che quando egli calcolava che il numero dei fogli non sarebbe stato di molto diminuito per la sola ragione che la scrittura invece di essere fatta dai cancellieri venga fatta dalle parti, egli non ha considerato una grande verità, che c'è un divario immenso, cioè, tra la condizione che viene fatta dalla tariffa attuale, e quella invece che sottentrerà in forza dell'applicazione della nuova tariffa; oggi abbiamo infatti un interesse sempre in istato torreggiante, sempre vivo, sempre eccitato, quello del cancelliere, di far diffondere nella maniera la più larga che sia possibile la calligrafia sui vari fogli della carta di bollo, imperocchè ad ogni pagina il cancelliere percepisce un determinato diritto, come gli egregi miei colleghi conoscono meglio che io nol dica loro; ora a questo interesse odierno del cancelliere di diffondere quanto più possibile la scritturazione di un atto, sottentra l'interesse perfettamente opposto, sottentra quello della parte litigante, la quale invece cercherà, per quanto le sarà possibile, di restringere la scritturazione, tanto nella calligrafia, quanto nel dettato. (*Verissimo!*)

E se io volessi fare una dichiarazione, direi che quali possano essere i calcoli che si facciano, la convinzione che io mi son fatta, si è che da questo progetto di legge l'erario regio una qualche piccola deficienza d'incasso l'avrà indubbiamente a soffrire. Ora io dico la verità (avrò forse avuto torto, ma io credo all'invece di avere avuto ragione e

molta), io che nei 16 anni che l'ho l'onore di sedere in questa Camera ho votato le varie leggi d'imposta che credetti si rendessero necessarie per salvaguardare l'onore e la rispettabilità della nazione; e le ho votate bene spesso con molto affanno nell'animo e quale una penosa necessità; oggi con altrettanta serenità e tranquillità, lo dichiaro assai francamente, non mi agita nè punto nè poco il pensiero, che da questo progetto di legge, eventualmente possa in un bilancio quale si è fatto il nostro, avervi l'ammancio di qualche centinaio di mila lire, e fosse pure di un mezzo milione.

Ma chi volete che possa agitarsi per questo? Quello invece di cui mi preoccupava e di cui si preoccupò essenzialmente la Commissione, si era che non potesse riuscire pregiudicata la sorte dei litiganti, quella sorte che è già in oggi bastantemente aggravata.

Mi permetta l'onorevole Magliani che io gli dica, che se anche per accidente qualche piccolo divario l'avremo a subire, io confido che le risorse sempre progredienti del nostro paese saranno tali da acconsentircelo. Io non mi dilungo d'avvantaggio perchè, ripeto, questo disegno di legge bisogna accettarlo nel suo concetto essenziale e direttivo. Voi dovete d'altronde, o egregi colleghi, accordare anche un po' di fiducia a tutti coloro che da 10 anni hanno studiate tutte le vie per le quali si potesse raggiungere questa unificazione delle tasse, secondo tutti i metodi possibili.

E qui mi compiaccio di affermare pubblicamente, che l'onorevole guardasigilli ha risolto l'attuale problema in una maniera di cui ben difficilmente potrebbesi rinvenire la migliore, in una maniera che è veramente degna della sua alta intelligenza, e della grande pratica che egli possiede in ogni materia giuridica. In conseguenza di ciò, io vi prego di passare alla discussione degli articoli. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Rimanderemo il seguito della discussione ad un altro giorno.

La seduta è levata alle 6 35.

*Ordine del giorno per la tornata di martedì:*

(Alle ore 2 pomeridiane).

1° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Riordinamento del servizio postale e commerciale della Sardegna; acquisto dello stabilimento dei Granili in Napoli, e retrocessione al Governo dell'opificio di Pietrarsa;



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1882

2° Bilanci definitivi pel 1882 dei Ministeri: 1° della guerra (VI); 2° della marina (III); 3° di grazia e giustizia (I); 4° dei lavori pubblici (II); 5° delle finanze, spesa (IX); 6° dell'interno (V);

3° Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni delle leggi di registro e bollo e della tariffa giudiziaria;

4° Disposizioni relative all'emigrazione;

5° Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizii, nelle miniere e officine;

6° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

7° Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

8° Riforma della legge provinciale e comunale;

9° Modificazioni della legge sulle opere pie;

10. Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;

11. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo;

12. Costituzione in mandamento del comune di Villarosa;

13. Ordinamento degli archivi nazionali;

14. Convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma;

15. Convenzione per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure;

16. Disposizioni circa i procedimenti formale e sommario;

17. Compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

18. Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Cocconato;

19. Cessione all'ospedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli del 3° piano del padiglione militare sul Colle Santa Maria in Portici;

20. Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali;

21. Vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.

